

LIII.

TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Petizioni trasmesse alla Commissione del disegno di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie. = Congedi. = Lettura di proposte di legge: dei deputati Minghetti e Luzzatti, per l'istituzione presso il Ministero di agricoltura e commercio di un ufficio relativo all'emigrazione e per disposizioni riguardo a questa; del deputato Del Giudice, per provvedimenti contro gli agenti di emigrazione. = Annunzio di una interrogazione del deputato Lioy al ministro per l'interno intorno a notizie di malattie epidemiche scoppiate a Malta; informazioni e riserve del ministro. = Annunzio di altra interrogazione del deputato Marziale-Capo allo stesso ministro sulla costruzione di un carcere giudiziario nella città di Napoli; che è rinviata alla discussione del bilancio definitivo del suo dicastero. = Comunicazione del risultamento della votazione fattasi per la nomina di un commissario d'inchiesta sopra le condizioni del comune di Firenze — Si procede ad una votazione di ballottaggio. = Svolgimento delle proposte di legge dei deputati Polti e Zeppa rinviato dopo la discussione del bilancio definitivo del Ministero dell'interno. = Seguito della discussione del disegno di legge per la ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio — Nuove risoluzioni proposte dai deputati De Renzis ed altri, Lazzaro ed altri — Il relatore Morana esprime l'avviso della maggioranza della Commissione intorno alle risoluzioni presentate, e il deputato Minghetti esprime l'avviso della minoranza — Spiegazioni date dal relatore, e dichiarazioni del presidente del Consiglio — Insistenze del deputato Muratori per la risoluzione da esso proposta — Il deputato Spaventa si associa alla risoluzione del deputato De Renzis — Il deputato Pissavini si unisce a quella del deputato Muratori — Domande di voto nominale sopra la risoluzione del deputato Muratori — Dichiarazioni in proposito dei deputati Crispi, Baccelli, Bertani Agostino e del presidente del Consiglio — Votazione sopra la detta risoluzione, che non è approvata — Risoluzione del deputato Damiani e di altri, ritirata — Dichiarazioni dei deputati Maurigi, Ercole e Fabrizi Nicola — Domanda di voto nominale sopra la risoluzione proposta dal deputato De Renzis ed altri; questa risoluzione è approvata — Discussione dell'articolo 1 del disegno di legge — Dichiarazione del deputato Del Vecchio Nicola — Risoluzione del deputato Elia, ritirata — Emendamento del deputato Ferrara — Osservazioni sull'articolo del deputato Branca, e risposta del deputato Plebano. = Determinazione delle materie da iscriversi nell'ordine del giorno.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi del sunto delle seguenti petizioni:

1680. Battaglia Tommaso, notaro, residente in Altomonte, rassegna alcune sue osservazioni intorno al progetto di legge sul notariato.

1681. La deputazione provinciale di Terra di Lavoro fa voto perchè al tronco ferroviario Bene-

vento-Campobasso compreso nel progetto di legge presentato alla Camera, venga sostituito l'altro Civitanello-Campobasso.

1682. La Giunta municipale di Civitella di Romagna e la società di mutuo soccorso degli artigiani forlivesi fanno istanza perchè per il nuovo valico dell'Appennino sia data la preferenza alla linea Forlì-Arezzo, come quella che meglio risponde sotto ogni rapporto agli interessi d'Italia.

1683. Gli esercenti tabaccai di Milano e sua pro-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

vincia rivolgono una petizione conforme a quelle inoltrate dai rivenditori di altre città contro la diminuzione degli aggravi a cui vengono assoggettati dal decreto 2 scorso febbraio.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole Fossombroni sul sunto delle petizioni.

FOSSOMBRONI. Prego la Camera di voler consentire che la petizione di n° 1602, di cui fu chiesta l'urgenza fino dal 26 marzo, con molte adesioni di comuni, non meno che della provincia di Padova, petizione con cui si chiede che nella scelta di un nuovo valico appenninico si mantenga fermo l'obbiettivo di Roma e lo scopo della difesa militare del paese, sia inviata alla Giunta che ha in esame il progetto di legge per le costruzioni ferroviarie.

PRESIDENTE. L'urgenza di questa petizione è già stata ammessa fino dal 26 marzo, e sarà inviata alla Commissione, perchè così prescrive il regolamento.

FOSSOMBRONI. È la preghiera che io rivolgo alla Camera.

GUARINI. Prego la Camera di consentire che sia dichiarata d'urgenza la petizione 1682 e che sia inviata alla Commissione che dovrà riferire sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni questa petizione sarà dichiarata urgente.

(L'urgenza è ammessa.)

Questa petizione sarà poi inviata di pien diritto alla relativa Commissione.

Chiedono un congedo per motivi particolari: gli onorevoli Cencelli e Allione, di 5 giorni; l'onorevole Papadopoli, di 15; l'onorevole Asperti, di 8 e l'onorevole Incagnoli, di 4. Per ufficio pubblico, l'onorevole Razzaboni ne domanda di 8 giorni.

L'onorevole Mussi scrive: « Colpito da un assalto di febbre sono costretto a domandare un breve congedo (di 8 giorni) alla Camera. »

(Questi congedi sono accordati.)

LETTURA DI PROPOSTE DI LEGGE.

PRESIDENTE. Gli uffici avendo ammesso alla lettura una proposta di legge degli onorevoli Minghetti e Luzzatti, ed un'altra dell'onorevole Del Giudice, vi si procede.

COCCONI, segretario. (Legge)

Art. 1.

Presso il Ministero di agricoltura, industria e

commercio vi sarà un Ispettore ed un ufficio di emigrazione.

Esso accorda la licenza agli agenti di emigrazione.

Vigila sopra di essi; in caso di trasgressione della presente legge ordina il ritiro della licenza e all'uopo li denuncia alle autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie.

Corrisponde direttamente coi Prefetti e coi regi Consoli all'estero. Sopra relazione dei medesimi provvede al prelevamento delle indennità dovute agli emigranti sulla cauzione di che all'articolo 4.

Raccoglie le notizie opportune rispetto all'emigrazione, le comunica ai Prefetti per essere diramate, ed ha il diritto di affissione gratuita dei suoi manifesti in qualunque stazione o impresa di trasporti per terra o per acqua, di qualsivoglia specie.

Art. 2.

Nessuno può essere impedito di emigrare quando abbia adempiuto i doveri che gli sono imposti dalle leggi civili e militari.

L'emigrante che ha un contratto scritto o verbale con un agente di emigrazione, può ricorrere contro di esso per abuso di contratto alla Prefettura o al regio Consolato secondo che si trova dentro o fuori del regno. Il Prefetto o il Console accerta sommariamente l'abuso, e determina l'indennità dovuta all'emigrante, riferendone all'Ispettore perchè detta indennità sia ritenuta sulla cauzione di cui all'articolo 4.

Con istruzioni particolari saranno stabilite le anticipazioni che il Prefetto o il Console sono autorizzati a fare sino a che l'Ispettore abbia ordinato il prelevamento sulla cauzione.

Art. 3.

Sono considerati *agenti di emigrazione*, senza distinzione di nazionalità, tutti coloro, sia individui o associazioni, i quali compiono abitualmente le operazioni per l'arruolamento o per il trasporto degli emigranti all'estero.

Vengono eccettuati i sindaci, g'impiegati dello Stato, i parroci, ed in genere i pubblici funzionari civili ed ecclesiastici, ai quali è vietato di promuovere o di frenare l'emigrazione in qualsiasi maniera.

Art. 4.

Gli agenti d'emigrazione devono essere muniti di una licenza accordata dall'Ispettore della emigrazione in seguito alla prestazione di una cauzione nella somma di lire 3000 di rendita, ed alle condizioni richieste dal regolamento.

Tale cauzione dovrà essere reintegrata dall'agente di emigrazione ogni volta che, in seguito alle ritenute ordinate dall'Ispettore in ordine all'articolo 2, § 2, o dai tribunali in esecuzione di sen-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

tenze o in ordine all'articolo 9, § 3, essa sia stata ridotta di un quarto.

Art. 5.

Nella istanza per ottenere la licenza, gli agenti d'emigrazione debbono dichiarare quali sono le loro agenzie subalterne, e i loro commessi o rappresentanti, indicando i loro nomi e cognomi, e i luoghi della abituale loro residenza.

Gli agenti d'emigrazione sono responsabili in solido degli atti dei loro commessi o rappresentanti per l'esecuzione del loro mandato.

Art. 6.

Per l'esecuzione dei contratti stipulati cogli emigranti, gli agenti d'emigrazione sono responsabili dal giorno dell'arruolamento fino all'arrivo nel luogo di destinazione, senza pregiudizio degli ulteriori impegni risultanti dal contratto concluso con l'emigrante.

Art. 7.

Agli agenti d'emigrazione che intraprendono il trasporto degli emigranti, sono applicabili le disposizioni di diritto comune per i trasporti marittimi dei passeggeri sopra navi a vela o a vapore.

Art. 8.

È obbligo degli agenti di emigrazione di munire gli emigranti di un foglio di via individuale che verrà rilasciato agli agenti stessi gratuitamente dal sindaco del luogo di domicilio dell'emigrante. Di questo foglio di via dovrà esser fatta menzione nel contratto sotto pena di una multa di lire 5 a lire 50, a carico dell'agente d'emigrazione.

Art. 9.

Gli agenti d'emigrazione sforniti della licenza prescritta dall'articolo 4, saranno puniti col carcere da un mese ad un anno e con la multa da lire 51 a lire 5000.

Alle medesime pene sono soggetti i sindaci, gli impiegati dello Stato, i parroci ed in genere i pubblici funzionari civili ed ecclesiastici per trasgressione al divieto di cui nell'articolo 3, § 2.

Le altre infrazioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento per la sua esecuzione, sono punite con multa da lire 51 a lire 5000.

Art. 10.

È punito come colpevole di truffa e con prigionia da uno a tre anni, e con multa da lire 51 a lire 5000 chiunque, per mestiere ed a fine di lucro, rappresenta fatti falsi o sparge notizie insussistenti, per indurre nazionali ad emigrare.

Art. 11.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Minghetti quando intenda svolgere questo suo progetto di legge.

MINGHETTI. Io crederei che si potesse svolgere in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'interno, e dopo le due interpellanze che hanno preceduto la presentazione di questo progetto di legge.

Spero che questa mia domanda non troverà opposizione da parte dell'onorevole ministro dell'interno, al quale già mi feci un dovere di farne parola. Nel caso io non fossi presente, l'onorevole Luzzatti, il quale è pure sottoscrittore a tale disegno di legge, lo svolgerà egli in vece mia.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Minghetti fa istanza perchè lo svolgimento del suo progetto di legge sia posto all'ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'interno, e dopo le interrogazioni ed interpellanze, che su altri argomenti relativi come questi a quel bilancio, furono presentate.

Se non v'è opposizione, l'istanza dell'onorevole Minghetti s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Ora si darà lettura del disegno di legge dell'onorevole Del Giudice.

QUARTIERI, segretario. (Legge)

Art. 1.

Sono considerati *agenti di emigrazione* coloro i quali promuovono lo arruolamento o provvedono al trasporto degli emigranti all'estero.

Art. 2.

Gli agenti di emigrazione devono essere muniti di una licenza rilasciata dal Ministero dell'interno in seguito alla prestazione di una cauzione nella somma di lire 2000 o 3000 di rendita, ed alle condizioni richieste dal regolamento di cui all'articolo 8 di questa legge. La licenza sarà valevole per due anni, e potrà essere rinnovata.

Art. 3.

Per l'esecuzione dei contratti stipulati con gli emigranti gli agenti di emigrazione sono responsabili dal giorno dello arruolamento allo arrivo a destinazione.

Art. 4.

Agli agenti che provvedono al trasporto degli emigranti sono applicabili le disposizioni di diritto comune pei trasporti marittimi dei passeggeri sopra navi a vela od a vapore.

Art. 5.

Il Governo ha facoltà, quando sia richiesto dalle circostanze, di diramare agli agenti di emigrazione le opportune istruzioni intorno ai luoghi verso cui possono essere diretti gli emigranti.

Se in onta delle speciali istruzioni ricevute gli agenti di emigrazione ingannano l'altrui buona fede con artifici, facendo nascere speranze infondate od

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

esagerate, saranno applicate le pene sancite dal Codice penale oltre alla decadenza della licenza ed alla perdita della cauzione.

Il Pubblico Ministero procederà di ufficio sui rapporti dell'autorità di pubblica sicurezza o sulla denunzia dell'emigrante.

Art. 6.

Gli agenti di emigrazione dovranno rilasciare a ciascun emigrante un foglio contenente il proprio nome, cognome e domicilio pel caso di reclami. In esso dovrà pure essere indicato il giorno fissato per la partenza dell'emigrante, il porto destinato per l'imbarco ed il luogo di arrivo.

Art. 7.

Contro gli abusi commessi dagli agenti di emigrazione potranno gli emigrati ricorrere alle autorità consolari nei luoghi di loro residenza, e queste saranno tenute ad informarne il Governo perchè provveda a norma di legge.

Art. 8.

Un regolamento approvato con decreto reale determina:

1° Le condizioni necessarie pel conferimento della licenza agli agenti di emigrazione;

2° I casi nei quali le licenze possono essere ritirate;

3° I criteri per determinare nei vari casi la somma della cauzione;

4° I modi coi quali le autorità devono esercitare la sorveglianza a norma della legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865 e del regolamento 18 maggio 1865, articolo 73 e seguenti.

Art. 9.

Gli agenti di emigrazione, sforniti della licenza, prescritta dall'articolo 2, saranno puniti col carcere da un mese ad un anno e con la multa da lire 51 a lire 5000.

Le altre infrazioni alle disposizioni di questa legge e del regolamento per la sua esecuzione saranno punite con multa da lire 51 a lire 5000.

Art. 10.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a questa legge, e sono nulle di pieno diritto tutte le stipulazioni non uniformi alla stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Del Giudice, quando intende svolgere questo disegno di legge?

DEL GIUDICE. La Camera sa che da parecchi giorni ho rivolto un'interpellanza all'onorevole ministro per l'interno sull'emigrazione, la quale è stata rimandata per lo svolgimento alla discussione del bilancio dell'interno. Siccome questa proposta di legge non è altro che il corollario naturale di quell'interpellanza, così io sviluppando questa, mi tro-

verò in grado di svolgere anche quel progetto di legge.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Del Giudice chiede d'avere facoltà di svolgere questo progetto di legge nello stesso giorno in cui svolgerà la sua interpellanza, cioè in occasione della discussione del bilancio definitivo della spesa pel Ministero dell'interno.

Se non vi sono opposizioni l'istanza dell'onorevole Del Giudice s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

ANNUNZIO DI INTERROGAZIONI AL MINISTRO PER L'INTERNO DEI DEPUTATI LIOY E CAPO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro per l'interno, do lettura di due domande d'interrogazione a lui rivolte.

La prima dell'onorevole Capo è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole signor ministro dell'interno sulla costruzione del carcere giudiziario in Napoli. »

L'altra dell'onorevole Lioy suona così:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro per l'interno sulla voce corsa di malattie epidemiche a Malta, e, nel caso che queste notizie fossero vere, sui provvedimenti che intende adottare a tutela della salute pubblica. »

Domando all'onorevole ministro per l'interno se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni.

ZANARDELLI, ministro per l'interno. In occasione della prossima discussione del bilancio dell'interno, come per le altre.

PRESIDENTE. L'onorevole Lioy ha facoltà di parlare.

LIOY. Veramente la mia interrogazione ha un carattere tale d'urgenza che il rimandarla alla discussione del bilancio dell'interno mi sembra far cosa perfettamente inutile.

Voci. È vero!

LIOY. Io sarei ben lieto se fin da questo momento l'onorevole ministro potesse rispondere al mio punto interrogativo con una negativa, ma se così non potesse rispondere, potrebbe tuttavia tranquillizzare le popolazioni e il paese col dire quali provvedimenti, a tutela della salute pubblica, ha in animo di adottare in tale circostanza.

Pertanto io lo pregherei di rispondere fin da questo momento alla mia interrogazione per tranquillizzare, ripeto, le popolazioni e il paese.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

MINISTRO PER L'INTERNO. Mi pare che l'onorevole Lioy voglia alludere ad una voce corsa di casi di colera i quali sarebbero scoppiati sopra una nave inglese venuta dalle Indie, e approdata a Malta.

Ora, queste notizie, fino ad oggi, non hanno positiva conferma. Ad ogni modo, sarebbero notizie di otto o dieci giorni fa, le quali non avrebbero avuto seguito.

Io ho già telegrafato al console a Malta onde avere un rapporto che aspetto in giornata stessa; e, se crede l'onorevole Lioy, ricevendolo, gliene darò contezza domani.

LIOY. Io mi dichiaro ben pago che domani possa dare questa notizia, che è desiderabile di non rimandare alla discussione del bilancio.

PRESIDENTE. In tal caso, se giungono queste notizie, il ministro glielne comunicherà domani; altrimenti potrà svolgere la sua interrogazione in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

L'onorevole Capo accetta che la sua interrogazione sia rinviata all'epoca in cui avrà luogo la discussione del bilancio dell'interno?

CAPO. Sì signore, accetto.

PRESIDENTE. Dunque rimane stabilito che questa interrogazione avrà luogo in occasione dell'esame del bilancio dell'interno.

RISULTAMENTO DELLA VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO D'INCHIESTA SOPRA LE CONDIZIONI DEL COMUNE DI FIRENZE. BALLOTTAGGIO.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera il risultato della votazione per la nomina di un commissario d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, in surrogazione del deputato Ferracciù dimissionario.

I votanti furono 264. — Maggioranza 133.

Il deputato Monzani ebbe voti 111

»	Ercole	»	54
»	Merzario	»	13
»	Cordova	»	8
»	De Riseis	»	6

Voti dispersi 28. — Schede bianche 44.

Nessuno degli onorevoli deputati avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, si procederà immediatamente al ballottaggio tra i due primi che ne ebbero maggior numero, cioè tra gli onorevoli Monzani ed Ercole.

(Segue la chiama.)

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo agli onorevoli Polvere, Molino, Podestà,

Fossombroni, Serafini, Plebano che ieri furono sorteggiati scrutatori per procedere allo spoglio della votazione testè fatta.

Li pregherei di voler affrettarsi nello sbrigo del compito loro affidato, poichè, stasera i nostri onorevoli colleghi eletti a far parte della Commissione d'inchiesta, partono per Firenze, e deve quindi il nuovo eletto seguirli.

DETERMINAZIONE PER LO SVOLGIMENTO DI PROPOSTE DI LEGGE DEI DEPUTATI POLTI E ZEPPA.

PRESIDENTE. Onorevole Polti, in seguito alla debita autorizzazione degli uffici, essendosi in una di queste ultime tornate letta una sua proposta di legge, l'invito a dire quando intende di svolgerla.

POLTI. Sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Si potrà mettere all'ordine del giorno dopo la discussione del bilancio dell'interno, poichè il ministro essendo presente potrà assistere allo svolgimento del suo progetto di legge. Sta bene? (Segni di assenso del deputato Polti)

E lei, onorevole Zeppa, quando intende di svolgere il suo progetto di legge?

ZEPPA. Mi pare che io sia nello stesso caso.

PRESIDENTE. Anche questa proposta di legge sarà dunque svolta dopo il bilancio dell'interno.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA RICOSTITUZIONE DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio.

Come la Camera ricorda, ieri la discussione fu interrotta al momento in cui, avendo io letto gli ordini del giorno fino a quell'ora presentati, chiesi alla Commissione ed al presidente del Consiglio se e quali di questi ordini del giorno accettavano.

Ora ne devo leggere altri due pervenutimi posteriormente, e sono i seguenti:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro, approvando ed affermando i diritti del Parlamento e passa alla discussione degli articoli.

« De Renzis, Comin, Cocco-Ortu, Petruccelli della Gattina, Martini, Grossi, Lugli, Billia, Antonibon, Sanguinetti Adolfo, Toscanelli e Colonna di Cesarò. »

Un altro: « La Camera esprimendo la sua fiducia nel Ministero passa alla discussione degli articoli.

« Lazzaro, Damiani, Miceli. »

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

La parola spetta all'onorevole Ferrara.

FERRARA. Credeva di aver firmato il primo di questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Io non ho il piacere di vedere il suo nome qui.

L'onorevole relatore ha pertanto facoltà di parlare onde esporre il parere della Commissione intorno a questi vari ordini del giorno.

MORANA, relatore. Io prendo la parola in nome della Commissione, facendo primieramente osservare, di non trovarmi in grado di esprimere se non l'avviso sugli ordini del giorno che furono presentati ieri, nulla quindi posso dire su quelli d'oggi, non sentendomi autorizzato da nessuna deliberazione dei miei colleghi.

Dirò dunque che essendosi la Commissione riunita questa mattina, presi in esame i vari ordini del giorno, fermò la sua attenzione specialmente su quello presentato dall'onorevole Pissavini, il quale prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero e passava alla discussione degli articoli, e sull'altro che esprimeva il desiderio di passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri.

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Avverto che dall'ordine del giorno di cui ella parla, l'onorevole Ercole ha ritirata la propria firma.

ERCOLE. Per togliere ogni motivo di screzio.

MORANA, relatore. Si fermò quindi su questi due ordini del giorno, scartando tutti gli altri ad unanimità, eccettuato quello dell'onorevole Spaventa che fu eliminato a semplice maggioranza.

Si venne poi a discutere quale dei due ordini del giorno dovesse avere le preferenze, e fu osservato che, tanto l'uno come l'altro, esprimevano la stessa idea, poichè coll'uno e coll'altro, in qualche guisa, esplicitamente od implicitamente, si pigliava atto delle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio e si passava alla discussione degli articoli. La Commissione quindi, senza affermare la sua preferenza per l'uno o per l'altro, ritenne di poter dare il suo voto favorevole a quello qualunque dei due che sarebbe stato accettato dal presidente del Consiglio in nome del Governo.

Fu allora chiesto se quest'ordine del giorno corrispondesse completamente alla manifestazione fatta precedentemente dalla maggioranza della Commissione del bilancio, e questa nella sua maggioranza dovette rispondere affermativamente. Imperocchè se la Commissione generale del bilancio nella sua maggioranza aveva messo sotto gli occhi della Camera tutte quelle ragioni che potevano giustificare in qualche maniera l'opera del passato, aveva concluso essere sorto il dubbio nell'animo di rispettabili persone, fra le quali v'erano membri stessi del

l'attuale Gabinetto, e che, dal momento che questo dubbio era nato, ragione voleva che fosse eliminato per l'avvenire.

Nè questa teorica della Commissione era nuova, poichè nella sua relazione l'aveva precisamente enunciata in queste parole.

« Può e deve ammettersi chese nell'animo di alcuni è esistita la convinzione che la facoltà di aumentare e diminuire i Ministeri e determinarne le attribuzioni risiede nel potere reale e se questo concetto hanno potuto essi deteggere dalla lunga e costante giurisprudenza nostrana ed estera, altri invece potè ritenere l'opposto, basandosi sopra una mancanza di definizione precisa ed interpretando le facoltà e le prerogative del Parlamento nel modo più assoluto.

« Ora se nulla può dirsi per incolpare il procedere di coloro i quali la pensano nel primo modo, non è meno desiderabile che il dubbio si chiarisca, anche così come vuol chiarirlo il presente Gabinetto. E sarebbe strano che quando un Ministero viene con la propria iniziativa a risolvere a favore delle prerogative parlamentari ciò che finora poteva costituire, se non altro, un dubbio, una Commissione parlamentare volesse opporsi ad una proposta, che ha per scopo di regolare per legge gli organici definitivi dell'amministrazione centrale dello Stato. »

Noi quindi, nelle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, quando si presentava la prima volta alla Camera, come quando parlava nell'altro ramo del Parlamento, e nel momento in cui ieri manifestava senza ambagi e senza reticenze il suo pensiero, abbiamo sempre ravvisato che egli, pur conservando un'opinione personale non del tutto conforme a quella che poteva avere ispirato il pensiero dell'antecedente Gabinetto; ammetteva che esistesse un dubbio, dubbio, secondo il quale, non si credeva autorizzato a sindacare, come egli disse in Senato, l'operato dei suoi predecessori, ma l'autorizzava giustamente e convenientemente a voler veder risolta una volta per sempre la questione nel senso che egli credeva più liberale.

Per queste ragioni la Commissione generale del bilancio; nella sua maggioranza, non credendo di venire in urto con la propria opinione, accettava uno dei due ordini del giorno, quello cioè, a cui il Ministero avrebbe dato la preferenza, perchè credeva che rispondesse tanto alle idee del Governo, quanto a quelle della Commissione.

Qui una parte della Commissione, cioè la minoranza di essa, credè di non poter votare assieme con la maggioranza in quest'ordine di idee, poichè si riattaccava alla deliberazione antecedentemente

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

presa, e si riserbò il diritto di esprimere la propria opinione per mezzo dell'onorevole Minghetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare per esprimere l'opinione della minoranza della Commissione.

MINGHETTI. Io sono dolente di prendere la parola, contro l'opinione della maggioranza della Commissione generale del bilancio, tanto più che, nella conclusione di approvare il presente progetto di legge eravamo tutti d'accordo, ma vi fu dissenso su questo punto ed io non posso rinunciare l'incarico avuto dalla minoranza.

Nella discussione la Commissione del bilancio tenuta questa mattina, fu ripetuto sovente una frase felice detta dall'onorevole presidente del Consiglio, cioè « non incriminare, provvedere al futuro. »

Io debbo dichiarare, che non è affatto intenzione della minoranza della Commissione lo incriminare. La minoranza della Commissione è d'indole mite, e può dire anch'essa :

... Non duris genuit nos cautibus horrens
Caucasus, Hircanaeque admorunt ubera tigres.

Adunque essa non intende incriminare l'onorevole Depretis per i decreti del 26 dicembre. Essa rispetta le opinioni diverse, riconosce la rettitudine delle intenzioni e la sua buona fede. Ma, o signori, oltre questo riguardo v'è una questione più alta di diritto costituzionale la quale è stata sollevata, e intorno alla quale da tre giorni si discute in questa Camera.

La maggioranza della Commissione prevedeva già da tempo questa discussione, e sia lecito anche a me citare un brano del nostro onorevole collega il relatore, nel quale egli diceva:

« Poichè, malgrado le migliori intenzioni, non sarebbe stato possibile di evitare una discussione sulla legalità e la costituzionalità dei decreti del 26 dicembre, la maggioranza ha opinato convenisse farvi conoscere il risultamento dei propri studi, ed affrontare la discussione alla Camera dopo di aver raggiunto la certezza di possedere, in proposito, una idea collettiva, la quale esprimesse se non il pensiero di tutta la Giunta, certo quello della sua grande maggioranza. »

Ora, con tale giudizio essa lo esprimeva in questo modo:

« Crediamo d'aver adempiuto all'incarico ricevuto e d'aver dimostrato indiscutibilmente che noi possediamo una giurisprudenza completa intorno alle attribuzioni della Corona per la nomina e il numero dei ministri, e che in base alla legislazione ed alla giurisprudenza fin'oggi esistenti i decreti del

26 dicembre non meritano censura e non possono dirsi illegali. »

La minoranza ha avuto un'opinione diversa. Noi abbiamo bene riconosciuto che si erano espressi dei dubbi, e confessiamo di buon grado come la questione non fosse stata studiata profondamente finora in tutte le sue parti; ma ciò concesso crediamo non sia il caso di appigliarsi a quel motto che l'onorevole Depretis ieri ripeteva, citando Sant'Agostino, *in dubiis libertas*; invece in questo caso stiamo coll'altro motto citato dall'onorevole presidente del Consiglio: *in dubiis pro libertate respondendum*. Per conseguenza il parer nostro è, che se vi era dubbio sulla questione conveniva che il Ministero si presentasse alla Camera e facesse da essa sancire una così profonda e radicale innovazione. Da ciò discende la nostra opinione che il procedere del Ministero antecedente non sia stato costituzionalmente corretto e che convenisse a noi di spiegarlo apertamente.

Ora quando l'onorevole Pissavini (perchè l'onorevole Ercole ha ritirata la sua firma), quando l'onorevole Pissavini ha proposto quell'ordine del giorno che prendeva atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, il primo nostro pensiero è stato di accettarlo. Noi non potevamo obliare che l'onorevole presidente del Consiglio nel suo programma aveva dichiarato esplicitamente il concetto che il decreto del 26 dicembre eccedesse i poteri del Ministero. Questa medesima risposta aveva dato in altr'aula del Parlamento ad un onorevole senatore che gli faceva interpellanza sulla istituzione del Ministero del tesoro e pur ieri nel suo discorso, con chiarissima voce diceva che egli era fedele all'opinione espressa due volte in Parlamento, sebbene non intendesse con ciò d'incriminare, ma di provvedere per il futuro.

Questo era lo stato delle cose, e tale la disposizione degli animi nostri, quando in seno alla Commissione del bilancio abbiamo trovato che la maggioranza dichiarava di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pissavini, come quello che rispondeva al suo concetto, ai suoi sentimenti. (*L'onorevole Morana domanda la parola*) Allora noi abbiamo detto: a che cosa adunque serve il Parlamento? a che cosa giova il Governo costituzionale? E che dirà il paese quando, dopo una discussione di tre giorni, si arriverà alla conclusione che votiamo tutti unanimemente, e crediamo tutti di aderire al sentimento del presidente del Consiglio, gli uni reputando che l'onorevole Depretis coi suoi decreti non ha fatto cosa che meriti pur l'ombra di sindacato; gli altri invece reputando che il suo procedere non sia stato cor-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

retto, e che egli abbia oltrepassati i poteri del Ministero?

In questa situazione di cose è parso veramente a noi che quando al paese sarebbe giunta la notizia di una votazione unanime, o quasi unanime della Camera, è parso a noi, dico, che sarebbe nato un grande equivoco. Era questo un menomare la gravità della questione, un derogare alla severità della nostra discussione, un togliere ogni importanza alle deliberazioni che si trattava di prendere. (Benissimo! *a destra*)

ERCOLE. Si è sempre fatto così.

MINGHETTI. Io sento dire che si è sempre fatto così. Mene dorrebbe moltissimo, se fosse vero, ma non lo credo. Ad ogni modo permettete, o signori, che io vi dica il giudizio della minoranza della Commissione. Qualora essa sia chiamata a votare su questo argomento (lo ripeto ancora una volta, senza incriminare), a dare una conclusione pratica ad una discussione che ha durato tre giorni (*Interruzioni*) e nella quale hanno preso parte uomini ragguardevolissimi di ambe le parti, è sembrato ad essa impossibile di poter votare unanimemente colla maggioranza della Commissione, colla quale era stata in completo disaccordo sul giudizio di questa questione costituzionale.

Io dunque concludo: la minoranza della Commissione era disposta ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pissavini come esprimente i sentimenti e le parole stesse dell'onorevole presidente del Consiglio, ma dal momento che la maggioranza della Commissione lo interpreta in modo corrispondente alla sua relazione, dalla quale noi abbiamo dissentito, la coscienza ci obbliga a votare contro di esso.

E noi voteremo, per conseguenza, contro la proposta dell'onorevole Pissavini, sebbene nel fondo dell'animo (e lo dichiariamo apertamente) crediamo che l'onorevole presidente del Consiglio abbia fatto benissimo a proporre questa legge, non solo in se stessa, ma altresì perchè il decreto del 26 dicembre era poco corretto, ed eccedente i limiti del potere esecutivo.

Ecco la nostra opinione franca e chiara, perchè non esca un voto che porti l'equivoco nel paese con grande detrimento della buona politica, e della considerazione del Parlamento che tutti dobbiamo sforzarci di mantenere. (Benissimo! Bravo! *a destra*)

MORANA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su qual argomento desidera di parlare, onorevole Morana?

MORANA, relatore. Prima di tutto per un fatto per-

sonale il quale riguarda la maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Lo dichiaro.

MORANA, relatore. Siamo presi in contraddizione.

PRESIDENTE. Dichiaro la contraddizione.

MORANA, relatore. Si è detto, prendendo una parte della nostra relazione, che noi avevamo creduto di dimostrare che la nostra legislazione fosse stata fissata al giorno d'oggi su questa questione, e che quelle erano le nostre conclusioni. Io debbo rammentare all'onorevole Minghetti che due incarichi furono, in seguito a votazione, dati al relatore della Commissione. Il primo incarico era di dichiarare che esisteva il dubbio; il secondo era di dimostrare la buona fede di coloro i quali avevano, nel dubbio (dubbio da tutti, dall'onorevole Spaventa all'onorevole Minghetti, ammesso), sottoscritti i decreti. Abbiamo creduto di soddisfare a questa seconda parte, indagando lo stato della nostra legislazione. Sembrava a noi che le ragioni addotte fossero sufficienti per istabilire la buona fede, lo ripeto, di quelli che avevano sottoscritto i decreti. Ma abbiamo riconosciuto anche noi, quando sorsero altri i quali crederono che i decreti fossero illegali, che dubbio vi doveva essere, ed abbiamo quindi cercato di risolverlo per l'avvenire accettando in questo senso la proposta del Ministero.

Dalla parte contraria si sostengono due cose, che mi sembrano contraddittorie. Prima di tutto si dice che vi era la buona fede nel risolvere tale questione, secondariamente che la questione era dubbia. (*Interruzioni degli onorevoli Spaventa, Crispi ed altri*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

CRISPI. Si rivolga all'onorevole Spaventa.

PRESIDENTE. Mi rivolgo a tutti gli interruttori.

MORANA, relatore. Dirò all'onorevole Spaventa che se qualche cosa è risultata luminosamente dal suo discorso, si è questa soltanto che un dubbio c'è.

L'onorevole Spaventa, così come ha parlato, sembra condannasse certe teorie le quali erano state sostenute da lui in una discussione del 1870 e che la maggioranza della Giunta ha fatto proprie in questa circostanza. Egli, malgrado il suo potente ingegno, non è giunto a dimostrarci se non che la stessa disposizione di legge, in un paese s'interpretasse in un modo, ed in altro paese in altro modo, ma da ciò al potere concludere che vi sia una interpretazione piena, vera che a tutti si imponga, mi pare ci corra gran tratto.

Del resto si è voluto, ripetendo le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, trarne l'interpretazione la più ostile a coloro che la pensano diversamente. A me non pare che di quelle parole possa

trarsi tale ostilissima interpretazione. Debbo richiamare alla mente della Camera e sono persuaso che lo stesso onorevole presidente del Consiglio mi darà ragione. (*Rumori*)

L'onorevole presidente del Consiglio ha sempre manifestato chiaramente come fosse la sua opinione, su tale argomento, contraria a quella dei suoi predecessori. Ma egli ha sempre soggiunto, sono le sue parole, più volte ripetute: altri uomini rispettabilissimi la pensano in altro modo, da ciò sorge il dubbio.

Ed in Senato ha detto:

Non voglio venire sindacando il passato, voglio provvedere all'avvenire, e questo finalmente si è venuto a fare con questa legge.

Inoltre son queste le parole con cui si esprimeva nella relazione che accompagna il presente progetto di legge:

« Con questa disposizione (parla dell'articolo terzo della legge) che vi proponiamo, si risolve un grave e combattuto dubbio sui limiti delle facoltà del potere esecutivo intorno all'ordinamento ed al numero dei Ministeri, stabilendosi che d'ora innanzi debbano fissarsi per legge. »

Dunque dal momento in cui tutti riconoscono per lo meno che il dubbio ci sia, io vi domando: come volete in questo stato di cose accusare alcuno?

Nel dubbio parmi debba interpretarsi la questione a favore dell'imputato, certo poi non puossi incolpare alcuno. (*Oh! oh! — Rumori*)

Ora, se non possiamo accusare nessuno, se noi non possiamo negare la esistenza del dubbio, dobbiamo ammettere che altri era nella piena buona fede quando sottoscrisse i decreti, e possiamo legittimamente concludere, come concludiamo, che il dubbio doveva risolversi.

Queste e non altre furono le conclusioni della maggioranza della vostra Giunta, e queste conclusioni noi esprimemmo colle parole che io non tornerò a leggere, perchè non voglio disturbarvi una seconda volta.

Ora in questo stato di cose, lo ripetiamo, le manifestazioni franche e sincere di ieri sono sembrate a noi conformi alle dichiarazioni precedentemente da noi fatte, anzi, che dopo simile dichiarazione divenisse sempre più manifesta l'esistenza del dubbio, e per dileguarlo, coerenti alle nostre idee, lo ripeto, abbiamo creduto di proporre alla Camera l'accettazione dell'ordine del giorno Pissavini o Muratori, che secondo noi si equivalgono, e procedere quindi alla votazione della legge, la quale senza biasimare il passato fissa talune norme per l'avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio

ha facoltà di parlare per dichiarare qual ordine del giorno accetta.

CAIROLI, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*) Il Ministero non poteva ieri pronunciarsi immediatamente sugli ordini del giorno che erano presentati, perchè prima dovevano essere presi in esame dalla Commissione, come è prescritto dal regolamento.

È naturale che da noi si scelga quello che prende atto delle dichiarazioni del Ministero, ma siccome l'egregia Commissione lo accetta, avendo essa espresso sulla legalità dei decreti una convinzione contraria a quella che io ho manifestato (*Bene! — Applausi*), in nome mio ed in nome del Ministero, parecchie volte, non vorrei che le nostre dichiarazioni, (dico nostre perchè fatte anche in nome del Ministero), fossero interpretate in senso diverso dalle intenzioni. Le preciserò: è un debito di lealtà verso di voi, verso anche la onorevole Commissione e verso di noi (*Bene!*), perchè l'equivoco è sempre un male (*Bravo!*), ma è il peggio nelle assemblee. Noi lo respingiamo tutti. E ripugna dall'equivoco la mia coscienza, che procede per la via dritta, preoccupata più dei principii che delle persone... (*Benissimo! — Applausi*) non curando ingiuste accuse, senza il timore che possano citarsi atti contro i principii, contro il programma e contro il nostro passato. (*Benissimo! Bravo!*)

Le dichiarazioni mie di ieri sono precise, come ha detto l'onorevole Minghetti; anzi, nel loro concetto, identiche a quelle che ho fatte davanti al Parlamento, e poi nel Senato, in seguito all'interpellanza dell'onorevole Lampertico.

Noi crediamo contraria alle prerogative parlamentari la teoria dei pieni poteri del Governo nella organizzazione dei servizi. (*Bene! Bravo!*)

Io anzi dissi ieri che l'ho combattuta non solo quando si presentarono i decreti, ma sempre, in diverse occasioni, presentando perfino interpellanze contro decreti che erano giustificati dalla stessa teoria.

Mi pare di essere stato esplicito. (*Si ride*) Ho riconfermato ieri ciò che dissi nel Senato e nella Camera, e lo ripeto oggi.

Ammettiamo che vi sono altre autorevoli teorie; riconosciamo che da esse nasce il dubbio non per noi (chè naturalmente quando esprimiamo una convinzione non possiamo averlo), ma il dubbio che nasce sempre nel conflitto delle opinioni rispettabili. E mai, come ricorda l'onorevole mio amico Morana, mai abbiamo potuto tenere un linguaggio ostile contro di quelli che hanno convinzioni opposte. Ieri anzi ho detto che in tutti gli atti del precedente

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

Ministero ravviso lo schietto intento del pubblico bene.

Ma siccome ci importa più (e qui ripeto ancora ciò che dichiarai la prima volta nella Camera e poi nel Senato) ci importa più provvedere per l'avvenire, che incriminare sul passato.... (*Benissimo! Bravo!*) noi abbiamo inserito l'articolo col quale c'impegniamo a presentare un progetto per l'assetto sicuro, definitivo, stabile dell'amministrazione centrale, che sarà così sottratta alle oscillazioni degli apprezzamenti personali, i quali possono preparare al potere legislativo sempre nuove sorprese, finchè dura nel potere esecutivo la facoltà di creare e distruggere Ministeri con un tratto di penna. (*Bravissimo!*)

La Camera, accettando quell'articolo, risolve la questione di legalità nel modo migliore, radicalmente e per sempre.

Davanti dunque a questa soluzione decisiva, la discussione delle teorie è accademica, come dissi ieri.

Però, siccome vi è un ordine del giorno presentato dagli onorevoli De Renzis, Cocco-Ortu, Comin e da altri che afferma i diritti del Parlamento in conformità alle nostre convinzioni, a nome del Ministero io dichiaro di accettarle.

S'intende che accetterei, ringraziando i miei amici proponenti, quello che esprime la fiducia nel Ministero. Ma siccome prima dev'essere risolta la questione che si è agitata in questi giorni, mi pare che avanti tutto debba accettarsi l'ordine del giorno il quale è il risultato della discussione. (*Bravo! — Applausi*)

PRESIDENTE. Procederemo alla votazione.

L'ordine del giorno che ha la precedenza è l'ordine del giorno puro e semplice.

Domando all'onorevole Muratori, che lo ha proposto; se lo mantiene.

Una voce a destra. Chiedo di parlare.

MURATORI. Se mi permette di parlare...

PRESIDENTE. Per una dichiarazione.

MURATORI. Sì, per una dichiarazione. Mantengo l'ordine del giorno puro e semplice, dichiarando che la mia proposta non era, e non è, la consacrazione del dubbio.

Come affermarono ieri l'onorevole Depretis, ed oggi l'onorevole Morana, il dubbio vale avanti i giurati, non nelle assemblee politiche dove si vota per principii e per convinzioni.

Presentai l'ordine del giorno puro e semplice dachè sembravami che la questione di principio rimanesse risolta colla presentazione del disegno di legge e quindi coloro i quali consideravano la questione, come deve essere esaminata, dal punto di

vista dei principii potevano votare affermativamente, o negativamente sulla legge proposta. Il progetto di legge è l'affermazione di un principio per l'avvenire, e contro i decreti. Che resta allora? Resta una questione puramente personale, e perciò ho creduto necessario di presentare l'ordine del giorno puro e semplice.

Ecco il significato del mio ordine del giorno che risponde ben pure alle parole pronunziate ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, il quale aveva ieri dichiarato trattarsi di una questione puramente teorica ed accademica. Per queste brevi considerazioni insisto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Cominciamo a sbarazzare il terreno.

L'onorevole Fabrizi Nicola ha domandato di parlare per una dichiarazione.

FABRIZI NICOLA. Mi riservo di farla quando sarà votato l'ordine del giorno.

SPAVENTA. Domando di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Spaventa ha facoltà di parlare.

SPAVENTA. Il mio ordine del giorno è la conclusione del mio discorso; esso contiene due parti: nella prima parte io ho ripetuto quasi con le stesse frasi, anzi, dirò meglio, con le stesse parole, le opinioni del presidente del Consiglio sopra la legittimità dei decreti del 26 dicembre scorso; nella seconda parte io lodava il Governo per il rispetto che ha mostrato alle prerogative parlamentari, chiedendo la facoltà d'introdurre delle innovazioni nei vari servizi attribuiti per l'innanzi al Ministero di agricoltura e commercio che si propone di ristabilire.

Ora le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio consuevano perfettamente coi sentimenti da me espressi nell'ordine del giorno che ho presentato; e siccome l'ordine del giorno dell'onorevole Cocco è in piena armonia coi miei sentimenti, così ritiro il mio e mi unisco a quello dell'onorevole Cocco.

PRESIDENTE. L'onorevole Spaventa ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello degli onorevoli De Renzis, Comin, ecc.

Spetta all'onorevole Pissavini di fare una dichiarazione.

PISSAVINI. Mi spiace che l'onorevole presidente del Consiglio non abbia accettato il mio ordine del giorno come quello che esprimeva l'approvazione completa delle dichiarazioni da lui fatte ieri alla Camera, dichiarazioni che sono in aperta opposizione con quelle d'oggi.

Ho sperato sino a questo momento che l'onorevole presidente del Consiglio non volesse separarsi da vecchi e provati amici suoi, ma dopo la dichiara-

zione testè fatta dall'onorevole Spaventa, da cui apparisce chiaro che ritira l'ordine del giorno da lui presentato, perchè la sua opinione sui decreti del 26 dicembre è identica a quella dell'onorevole presidente del Consiglio, io che non intendo accostarmi in modo veruno all'avviso dell'onorevole Spaventa, nè tanto meno votare con lui che siede sui banchi di destra, dai quali si è omai sempre tenuto ad immensa distanza l'onorevole Cairoli, non posso fare a meno di ritirare il mio ordine del giorno ed associarmi all'ordine del giorno puro e semplice, dell'onorevole Muratori.

PRESIDENTE. Badi onorevole Fabrizi che gli ordini del giorno stanno per essere votati, se vuole fare una dichiarazione la faccia.

FABRIZI. La farò dopo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno da mettersi a partito è l'ordine del giorno puro e semplice. Vi sono parecchi deputati delle varie parti della Camera che chiedono l'appello nominale.

Spetta all'onorevole Crispi di fare una dichiarazione.

CRISPI. Dichiaro di astenermi da qualunque votazione. La Camera ben intende che a me non piace di seguir l'esempio di certi ministri i quali danno il voto di fiducia a se stessi; io non voto per nessuno.

BACCELLI. Cominciando dall'onorevole presidente del Consiglio a tutti i banchi della Camera non si è domandato altro se non che si dileguasse l'equivoco, e noi torniamo da capo...

PRESIDENTE. Onorevole Baccelli, siamo in votazione; ella non può che fare una semplice dichiarazione.

BACCELLI. Domando se l'onorevole presidente del Consiglio accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci. No! no! L'ha dichiarato.

PRESIDENTE. L'avevo già annunziato anch'io.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Onorevole Baccelli, a me pare di essermi spiegato.

Voci. Ma sì! sì!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. La Commissione, la quale ha proclamato la legalità dei decreti, accetta ora le mie dichiarazioni che esprimono una ben diversa convinzione. Ecco perchè fui costretto a dissipare l'equivoco e quindi ho scelto, fra i diversi ordini del giorno, quello che afferma meglio i concetti che noi abbiamo svolti. Non posso quindi accettare l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci. Ai voti! ai voti!

MORANA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha ripetutamente dichiarato che accetta l'ordine del

giorno presentato dagli onorevoli De Renzis, Comin, Petruccelli della Gattina, Cocco-Ortu ed altri, e che respinge tutti gli altri ordini del giorno.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MORANA, relatore. Debbo dichiarare che l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto dire alla maggioranza della Commissione cose diverse da quelle che ha dette.

Voci. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di moderare le sue espressioni, altrimenti si finirà per cadere in contraddizioni.

Voci. Ai voti! ai voti!

MORANA, relatore. Ed io, per essere coerente a me stesso, dichiaro, anche in nome di altri colleghi della maggioranza i quali me ne hanno incaricato che, dal momento che si è voluta dare questa interpretazione alle nostre parole, noi non accettiamo altro ordine del giorno all'infuori di quello puro e semplice.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno puro e semplice hanno domandato l'appello nominale...

BERTANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione?

BERTANI. Per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Come firmatario di un ordine del giorno?

BERTANI. Sissignore.

Noi firmatari dell'ordine del giorno che fu letto ieri, dichiariamo che non possiamo associarci all'ordine del giorno puro e semplice, inquantochè non risolve per noi intieramente la questione e lascia ancora sussistere un equivoco.

Noi non dirò che siamo indifferenti al passato, ma non ci facciamo giudici di esso, però vogliamo premunirci per l'avvenire esprimendo chiaramente i nostri concetti come li abbiamo espressi nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Marcora, Maicocchi ed altri, quindi acconsentiamo del tutto all'ordine del giorno Cocco-Ortu ed altri.

PRESIDENTE. E ritirano il proprio?

BERTANI AGOSTINO... e ritiriamo il nostro.

PRESIDENTE. Verremo finalmente all'appello nominale chiesto dagli onorevoli De Renzis, Toscanelli, Antonibon, Grossi, Cocco, Lucchini, Zanolini, Zarone, Simonelli, Lugli, Ferrara, Visocchi, Colonna, Mordini, Baratieri e Martini; dall'altro lato dagli onorevoli Guiccioli, Codronchi, Serazzi, Borromeo, Morini, Spalletti, Arese, Isolani, Giacomelli, Mocenni, G. Guarini, Chinaglia, Ricotti, Berti Lodovico, Martinelli Giovanni.

Si procederà all'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice, che non è accettato, ripeto, dal presidente del Consiglio.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

Coloro che vogliono si passi all'ordine del giorno puro e semplice risponderanno sì, coloro che non accettano l'ordine del giorno puro e semplice risponderanno no.

Una voce a sinistra. Domando di parlare.

Voci. Basta! Ai voti!

PRESIDENTE. Si proceda all'appello nominale.

DEL GIUDICE, segretario. (*Fa l'appello nominale*)

Risposero no:

Agostinelli — Alario — Allievi — Amadei — Angeloni — Antoniben — Antongini — Aporti — Arese — Arisi — Arnulfi.

Baccarini — Baccelli — Bajocco — Balegno — Barattieri — Basetti Giovanni Lorenzo — Basso — Bernini — Bertani Agostino — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolè-Viale — Biancheri — Billia — Bonacci — Bonghi — Bonvicini — Bordonaro Chiaramonte — Borelli Bartolomeo — Borelli Giovanni Battista — Borghi — Borgnini — Borromeo — Bertolucci — Boselli — Bovio — Branca — Breda — Bruschetti.

Cadenazzi — Cagnola — Cairoli — Calcagno — Calciati — Castagnola — Cattani Cavalcanti — Cavalletto — Celesia — Ceresa — Chinaglia — Chigi — Chimirri — Cittadella — Cocconi — Cocco — Codronchi — Colonna — Compans — Comin. — Cosentini — Costantini — Cucchi Francesco — Cuttillo — Cuturi.

Davico — De Dominicis Antonio — De Dominicis Teodoro — Dell'Angelo — Del Vecchio Pietro — De Manzoni — De Renzis — De Riseis — Desanctis — De Vitt — Dezza — Di Baucina — Di Blasio — Di Carpegna — Di Rudinì — Dossena.

Elia — Ercole.

Fabbrici — Falconi — Fano — Farina Emanuele — Favale — Ferracciù — Ferrara — Ferrini — Finzi — Florena — Folcieri — Fossumbroni — Franceschelli — Fratellini — Frenfaulli — Frisari — Friscia.

Gandolfi — Garibaldi Menotti — Garzia — Gattelli — Gerardi — Germanetti — Geymet — Giacomelli Giuseppe — Giudice — Giudici Vittorio — Glisenti — Gori-Mazzoleni — Greco — Grimaldi — Grossi — Guala — Guarini — Guarra — Guiccioli.

Inghilleri — Isolani.

Lanzara — Leardi — Lioy — Lualdi — Lucca — Lucchini — Lugli — Luzzatti.

Maffei — Magliano — Malacari — Majocchi — Maldini — Mancardi — Mantellini — Marani — Marazio — Marcora — Mariotti — Marselli — Martinelli Agostino — Martinelli Giovanni — Martini — Martinotti — Marzotto — Mascilli — Mas-

sarucci — Mauregò nato — Mazza — Mazziotti — Melchiorre — Melodia — Merzario — Meyer — Miani — Micheli — Minghetti — Minich — Mocenni — Molino — Monzani — Morelli Donato — Mordini — Morini — Morpurgo — Mussi Giovanni. Nervo — Nocito.

Odiard — Omodei — Orsetti.

Pace — Panattoni — Pandolfi — Parenzo — Paternostro — Pellegrino — Pepe — Perazzi — Petruccelli — Piccinelli — Plebano — Podestà — Polti — Polvere — Ponsiglioni — Pontoni.

Quartieri.

Randaccio — Ranzi — Ratti — Razzaboni — Rega — Riberi — Ricasoli — Ricotti — Righi — Ronchei — Ronchetti Tito — Ruggeri.

Sacchetti — Saluzzo di Monterosso — Sanguinetti G. Antonio — Sanguinetti Adolfo — Sani — Sanna — Secondi — Seismit Doda — Sella — Serafini — Serazzi — Serristori — Sforza-Cesarini — Simonelli — Solidati-Tiburzi — Sorrentino — Spalletti — Spaventa — Speciale.

Tenerelli — Tiberio — Toaldi — Tomasini — Torrigiani — Toscanelli — Trevisani Giovanni — Trompeo.

Umara — Ungaro.

Velini — Venturi — Visconti-Venosta — Visocchi.

Zanardelli — Zanolini — Zarone.

Risposero sì:

Abignente — Assanti-Pepe — Avezzana. Bertolini — Borruso — Brunetti. Cancellieri — Capilongo — Catucci — Corrao. Damiani — D'Amico — Della Croce — Del Vecchio Nicola — Del Zio — Di Pisa.

Garau — Giudici Giuseppe — Gritti.

Indelicato — Indelli.

La Porta — Lazzaro.

Mazzarella — Meardi — Miceli — Morana — Muratori.

Nunziante.

Patrizi — Pirisi-Siotto — Pissayini — Puccini.

Salaris — Salemi-Oddo — Sole.

Taiani — Toscano Gaetano.

Zeppa.

Si astennero:

Alvisi.

Brin.

Capo — Carbonelli — Castellano — Coppino — Cordova — Crispi.

Del Giudice — Della Rocca — Depretis.

Fabrizi Nicola — Fabrizio Paolo — Farina Nicola — Favara.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

Gentinetta.
 Lacava — Longo.
 Maiorana-Calatabiano — Mancini — Mongini.
 Nicotera.
 Parisi-Parisi — Pierantoni — Primerano.
 Raffaele — Ranco — Roberti — Romano Giuseppe.
 Sprovieri.
 Tamaio — Trinchera — Tumminelli-Conti.
 Valsecchi — Villani.

Assenti:

Adamoli (in congedo) — Aliprandi (in congedo) — Alli-Maccarani — Allione (in congedo) — Angelotti — Anguissola — Antona-Traversi — Arcieri — Argenti — Arrigossi (in congedo) — Asperti (in congedo) — Avezzana.

Baccelli — Ballanti — Barazzuoli — Barrili — Bartolucci-Godolini — Basetti Atanasio — Bertani Giovanni Battista — Bertolini — Bianchi — Billi — Biondi — Bizzozero (in congedo) — Botta — Bove (ammalato) — Brin — Buonomo.

Càfici — Camici (in congedo) — Caminnecki — Campestrini (in congedo) — Cancellieri — Cannella (in congedo) — Cantoni — Canzi (in congedo) — Carancini (in congedo) — Carbonelli — Carcani — Carnazza — Carrelli — Cavallini — Cavallotti — Ceci — Cefalù — Cencelli (in congedo) — Ceraolo-Garofalo (in congedo) — Cerulli — Cherubini — Chiaves (in congedo) — Ciliberti — Coccozza — Colombini — Coppino — Corbetta (in congedo) — Cordopatri — Correnti (in missione) — Corsini — Corvetto — Cosentini — Cucchi Luigi.

Dall'Acqua — D'Amico — D'amore — Davicini (in congedo) — De Crecchio — Del Carlo — Del Giudice — Della Rocca — Della Somaglia (in congedo) — Delle Favare — De Martino — De Saint-Bon (in missione) — Diana — Diligenti — Di Masino — Di Pisa — D'Ippolito — Di Sambuy (in missione) — Di San Donato — Di Santa Elisabetta.

Engien.

Fabbricotti — Fabretti — Fabris — Faina — Fambri — Fazio — Ferrari (in congedo) — Ferrati (ammalato) — Filopanti (in congedo) — Fornaciari — Frescot — Frusco.

Gabelli (in congedo) — Garibaldi Giuseppe — Genala — Genoese — Gessi — Ghiani Mameli — Giacomelli Angelo — Giambastiani — Golia — Gorio — Gorla (in congedo) — Gorra — Gregorini (in congedo) — Griffini Luigi — Griffini Paolo.

Imperatrice — Incagnoli (in congedo) — Incontri (in congedo).

Lacapra — Lanza — Levi — Libetta — Lolli — Luscia (in congedo).

Macchi (in missione) — Macry — Maierà — Manfrin — Mangilli (in congedo) — Marchese — Marchieri (in congedo) — Mari — Marolda-Petilli — Martelli — Martelli-Bolognini (in congedo) — Martire — Marzi — Massa — Maurigi — Mazzoni (in congedo) — Merizzi — Mezzanotte — Minervini — Minucci — Molinari — Morelli Salvatore — Morrone — Musolino — Mussi Giuseppe (in congedo).

Nanni — Napodano — Negrotto Cambiaso — Nicastro Ventura — Nobili.

Orilia.

Pacelli — Papadopoli (in congedo) — Parpaglia — Pasquali (in congedo) — Pericoli Giovanni Battista — Pericoli Pietro — Perroni-Paladini — Peruzzi — Pessina — Pianciani — Piccoli — Pisanelli — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio (in missione) — Praus — Puccioni.

Raggio — Ranieri — Restelli — Ripantelli — Robecchi — Rogadeo — Romano Gian Domenico — Ronchetti Scipione — Rubattino (in congedo).

Saladini (in congedo) — Salomone — Sambiase — Savini — Serra — Simoni — Sipio — Sonnino — Spantigati — Sperino (in congedo) — Spinelli.

Tecchia (in congedo) — Tedeschi — Tenca — Tortorici — Toscano Pietro — Tranfo — Trevisani Giuseppe.

Varè (in missione) — Vayrà — Vastarini-Cresi — Viacava — Viarana (in congedo) — Vigo-Fuccio — Villa — Vitale (in congedo) — Vollaro.

Zizzi — Zuccaro.

PRESIDENTE. Risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice:

Presenti	312
Risposero sì	40
Risposero no	237
Si astennero	35

(La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice.)

L'onorevole Maurigi può fare la sua dichiarazione.

MAURIGI. Io era assente per causa di malattia, ma se fossi stato presente, avrei risposto sì, votando in favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Restano ora due altri ordini del giorno. L'uno è degli onorevoli Damiani, Lazzaro e Miceli; che rileggo:

« La Camera esprimendo la sua fiducia nel Ministero passa alla discussione degli articoli. »

DAMIANI. Evidentemente lo scopo della proposta mia, alla quale si associarono gli onorevoli Miceli e Lazzaro, quello era di evitare un voto sulla questione che si è agitata da più giorni.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

Noi volevamo manifestare la nostra fiducia nel Ministero; volevamo d'altra parte evitare un voto che avesse il significato di una censura al Ministero precedente. Ci appigliavamo perciò a quel mezzo che lo stesso onorevole presidente del Consiglio ci aveva offerto col suo discorso di ieri, cioè di non pronunciarsi nè in un senso, nè in un altro, nè per la legalità, nè per la illegalità dei due decreti del 26 dicembre.

Oggi che la questione si è posta diversamente, oggi che il presidente del Consiglio ha invitato la Camera, accettando l'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis e compagni, a manifestare il suo intendimento sulla legalità o sulla illegalità di quei decreti, avendo esplicitamente dichiarato che egli stava per la illegalità, io, che porto un avviso diverso da quello del presidente del Consiglio, dichiaro di votare contro la mozione accettata dal presidente del Consiglio stesso, firmata dagli onorevoli De Renzis e compagni e di ritirare il mio ordine del giorno di fiducia.

ERCOLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

ERCOLE. Sulla mozione presentata oggi alla Camera dagli onorevoli De Renzis, Comin, Cocco-Ortu ed al ri.

PRESIDENTE. Non posso accordarle la facoltà di parlare.

ERCOLE. Per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Faccia la dichiarazione.

ERCOLE. La mia dichiarazione è brevissima. Ieri l'onorevole presidente del Consiglio, mentre manifestò l'opinione sua e del Gabinetto intorno alla illegalità dei decreti del 26 dicembre, ha fatto dichiarazioni che avevano determinato me a sottoscrivere un ordine del giorno in unione al mio collega Pisavini. Le dichiarazioni fatte ieri erano nel senso, che la Camera non dovesse pronunciarsi su tale questione riguardante il passato, attesa la riconosciuta buona fede del Ministero precedente. Io invitato a ritirare la mia firma perchè poteva dar luogo a qualche malinteso, di buon grado, non volendo screzi, ho dichiarato alla Commissione del bilancio ed al Ministero che ritirava il mio nome dall'ordine del giorno, ed eguale dichiarazione l'ho ripetuta anche all'onorevole presidente. Ma siccome oggi l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto, a mio avviso, dichiarazioni alquanto diverse; sicchè non sapendosi di quali dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio la Camera prenderebbe atto approvandole, se unicamente quelle sull'avvenire, o anche sul passato, visibilmente il voto che a noi si chiede di approvazione dell'ordine del giorno

accettato dal Ministero verrà a creare un grande equivoco.

PRESIDENTE. Non censuri le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, faccia le dichiarazioni per conto suo.

ERCOLE. Ma io non so quali siano queste dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio (*ilarità*) se le sue dichiarazioni di oggi sono diverse da quelle di ieri. Perciò dichiaro, alla mia volta, che voterò contro l'ordine del giorno, ma in favore alla legge; e lo dichiaro anche a nome di parecchi amici.

FABRIZI NICOLA. Mentre mi sento sempre pronto ad associare il mio voto a quello di coloro che intendono di allargare i poteri legislativi, la coscienza non mi consente di associarmi ad una censura retroattiva, che vuol condannare d'illegalità un atto, contro cui in tre giorni di discussione non ho udita la citazione di nessuna legge nè italiana, nè straniera che lo escluda in diritto.

Non intendendo dare un voto di sfiducia al Ministero che ha accettato l'ordine del giorno De Renzis e compagni, dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati tutti gli ordini del giorno, resta quello dell'onorevole De Renzis e soci che è del tenore seguente :

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, approvandole; ed affermando i diritti del Parlamento passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è stato accettato dal presidente del Consiglio.

Adesso vi si sono associati l'onorevole Bertani ed altri che ne avevano presentato un altro, e l'onorevole Spaventa.

Sopra quest'ordine del giorno è stato chiesto l'appello nominale. (*Oh! oh! — Rumori*)

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Per conseguenza si procederà all'appello nominale. Coloro i quali approvano l'ordine del giorno di cui ho dato lettura risponderanno *sì*; quelli che non l'approvano risponderanno *no*. (*Rumori*)

Prego di far silenzio per condurre a termine più sollecitamente la votazione.

Voci. Qual è l'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Poichè me se ne fa domanda rileggo l'ordine del giorno.

(*Vedi sopra.*)

Si procede all'appello nominale.

(*Quartieri, segretario, fa l'appello nominale.*)

ABIGENANTE. Non volendo equivoci, mi astengo.

PRESIDENTE. Siamo in votazione e non sono ammesse dichiarazioni.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

ABIGNENTE. Eh.. ora l'ho fatta.

(*Quartieri, segretario, prosegue l'appello nominale.*)

Risposero sì :

Agostinelli — Alario — Allievi — Amadei — Angeloni — Antonibon — Antongini — Aporti — Arese — Arisi — Arnulfi — Assanti-Pepe.

Baccarini — Bajacco — Balegno — Barattieri — Basetti Giovanni Lorenzo — Basso — Bernini — Bertani Agostino — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolè-Viale — Biancheri — Billia — Bonacci — Bonghi — Bonvicini — Bordonaro Chiaromonte — Borelli Bartolomeo — Borelli Giovanni Battista — Borghi — Borgnini — Borromeo — Bortolucci — Boselli — Bovio — Branca — Breda — Bruschetti.

Cadenazzi — Cagnola — Cairoli — Calcagno — Calciati — Capo — Carini — Castagnola — Castellano — Cattani-Cavalcanti — Cavalletto — Cellesia — Ceresa — Chinaglia — Chigi — Chimirri — Cittadella — Cocconi — Cocco — Codronchi — Colonna — Compans — Comin — Costantini — Cucchi Francesco — Cutillo — Cuturi.

Davico — De Dominicis Antonio — De Dominis Teodoro — Dell'Angelo — Del Vecchio Pietro — De Manzoni — De Renzis — De Riseis — Desantis — De Vitt — Dezza — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio — Di Carpegna — Di Rudini — Dossena.

Elia.

Fabbrici — Falconi — Fano — Farina Emanuele — Farina Nicola — Favale — Ferrara — Ferrini — Finzi — Florena — Folcieri — Fossombroni — Franceschelli — Fratellini — Frenfanelli — Frisari — Friscia.

Gandolfi — Garibaldi Menotti — Gattelli — Gentinetta — Gerardi — Germanetti — Geymet — Giacomelli Giuseppe — Giudice — Giudici Vittorio — Glisenti — Gori-Mazzoleni — Greco — Grimaldi — Grossi — Guala — Guarini — Guarrasi — Guiccioli.

Inghilleri — Isolani.

Lanzara — Leardi — Levi — Lioy — Lualdi — Lucca — Luccini — Lugli — Luzzatti.

Maffei — Magliano — Malacari — Majocchi — Maldini — Mancardi — Mantellini — Marani — Marazio — Marcora — Mariotti — Marselli — Martinelli Agostino — Martinelli Giovanni — Martini — Martinotti — Marzotto — Mascilli — Marsarucci — Maurogò nato — Mazza — Mazziotti — Melchiorre — Melodia — Merzario — Meyer — Miani — Micheli — Minghetti — Minich — Mo-

cenni — Molino — Morelli Donato — Mordini — Morini — Morpurgo — Mussi Giovanni.

Nervo — Nocito.

Odiard — Omodei — Orsetti.

Panattoni — Pandolfi — Papadopoli — Parenzo — Paternostro — Pellegrino — Perazzi — Petrucci — Piccinelli — Plebano — Podestà — Polti — Polvere — Pontoni.

Quartieri.

Randaccio — Ranzi — Ratti — Razzaboni — Rega — Riberi — Ricotti — Righi — Roberti — Ronchei — Ronchetti Tito — Ruggeri.

Sacchetti — Saluzzo di Monterosso — Sanguinetti G. Antonio — Sanguinetti Adolfo — Sani — Sannia — Secondi — Seismit-Doda — Sella — Serafini — Serazzi — Serristori — Sforza-Cesarini — Simonelli — Solidati-Tiburzi — Sorrentino — Spalletti — Spaventa — Speciale.

Tedeschi — Tenca — Tenerelli — Toaldi — Torigiani — Tortorici — Toscanelli — Trompeo.

Velini — Venturi — Visconti-Venosta — Visocchi.

Zanardelli — Zanolini — Zarone.

Risposero no :

Brunetti.

Capilongo — Catucci — Correale.

Damiani — Della Croce — Del Vecchio Nicola — Del Zio.

Ercole.

Favara.

Indelicato — Indelli.

La Porta — Lazzaro — Lovito.

Maurigi — Mazzarella — Meardi — Miceli — Monzani — Morana — Muratori.

Nunziante.

Patrizi — Pissavini — Puccini.

Salaris — Salemi-Oddo.

Taiani — Tamaio — Toscano Gaetano.

Zeppa.

Si astennero :

Abignente — Alvisi — Borruso — Cordova — Crispi — Depretis — Fabrizi Nicola — Lacava — Maiorana-Calatabiano — Mancini — Morelli Salvatore — Nicotera — Pericoli Giovanni Battista — Pierantoni — Raffaele — Ranco — Romano Giuseppe — Sprovieri — Tumminelli-Conti — Valsecchi.

Assenti :

Adamoli (in congedo) — Aliprandi (in congedo) — Alli-Maccarani — Allione (in congedo) — Angelotti — Anguissola — Antona-Traversi — Arcieri

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

— Argenti — Arrigossi (in congedo) — Asperti (in congedo).

Ballanti — Barazzuoli — Barrili — Bartolucci-Godolini — Basetti Atanasio — Bertani Giovanni Battista — Bianchi — Billi — Biondi — Bizzozero (in congedo) — Botta — Bove (ammalato) — Buonomo.

Càfici — Camici (in congedo) — Caminnecki — Campostrini (in congedo) — Cannella (in congedo) — Cantoni — Canzi (in congedo) — Carancini (in congedo) — Carcani — Carini — Carnazza — Carrelli — Cavallini — Cavallotti — Ceci — Cefali — Cencelli (in congedo) — Ceraolo-Garofalo (in congedo) — Cerulli — Cherubini — Chiaves (in congedo) — Ciliberti — Cocozza — Colombini — Corbetta (in congedo) — Cordopatri — Correnti (in missione) — Corsini — Corvetto — Cucchi Luigi.

Dall'Acqua — D'Amore — Davicini (in congedo) — De Crecchio — Del Carlo — Della Somaglia (in congedo) — Delle Favare — De Martino — De Saint-Bon (in missione) — Diana — Di Belmonte — Diligenti — Di Masino — D'Ippolito — Di Sambuy (in missione) — Di San Donato — Di Santa Elisabetta.

Englen.

Fabbriotti — Fabretti — Fabris — Fabrizi Paolo — Faina — Fambri — Fazio — Ferracciù — Ferrari (in congedo) — Ferrati (ammalato) — Filopanti (in congedo) — Fornaciari — Frescot — Fusco.

Gabelli (in congedo) — Garau — Garibaldi Giuseppe — Garzia — Genala — Genoese — Gessi — Ghiani-Mameli — Giacomelli Angelo — Giambasiani — Giudici Giuseppe — Golia — Gorio — Gorla (in congedo) — Gorra — Gregorini (in congedo) — Griffini Luigi — Griffini Paolo — Gritti.

Imperatrice — Incagnoli (in congedo) — Incontri (in congedo).

Lacapra — Lanza — Libetta — Lolli — Longo — Luscia (in congedo).

Macchi (in missione) — Macry — Maierà — Manfrin — Mangilli (in congedo) — Marchese — Marchiori (in congedo) — Mari — Marolda-Petilli (in congedo) — Martelli — Martelli-Bolognini (in congedo) — Martire — Marzi — Massa — Mazzoni — Merizzi — Mezzanotte — Minervini — Minucci — Molinari (in congedo) — Mongini — Morone — Musolino — Mussi Giuseppe (in congedo).

Nanni — Napodano — Negretto Cambiaso — Nicastro Ventura — Nobili.

Orilia.

Pace — Pacelli — Parisi-Parisi — Parpaglia — Pasquali (in congedo) — Pepe — Pericoli Pietro

— Perroni Paladini — Peruzzi — Pessina — Pianciani — Piccoli — Pirisi-Siotto — Pisanelli — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio (in missione) — Ponsiglioni — Praus — Primerano — Puccioni.

Raggio — Ranieri — Restelli — Ricasoli — Ripandelli — Robecchi — Rogadeo — Romano Gandomenico — Ronchetti Scipione — Rubattino (in congedo).

Saladini (in congedo) — Salomone — Sambiase — Savini — Serra — Simoni — Sipio — Sole — Sonnino — Spantigati — Sperino (in congedo) — Spinelli.

Tecchio (in congedo) — Tiberio — Tomasini — Toscano Pietro — Tranfo — Trevisani Giovanni (in congedo) — Trevisani Giuseppe — Trinchera.

Umana — Ungaro.

Varè (in missione) — Vayra — Vastarini-Cresi — Viacava — Viarana (in congedo) — Vigo-Fuccio — Villa — Villani — Vitale (in congedo) — Vollaro.

Zizzi — Zuccaro.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole De Renzi.

Presenti. 287

Risposero sì. 235

Risposero no 32

Si astennero 20

(La Camera approva l'ordine del giorno De Renzi.)

ANNUNZIO DELL'ESITO DELLA VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO DELL'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEL COMUNE DI FIRENZE.

PRESIDENTE. Do notizia alla Camera del risultato della votazione di ballottaggio per la nomina del commissario per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze.

Schede 251.

L'onorevole Monzani ebbe voti 149

» Ercole » 80

Schede bianche 22.

Quindi proclamo eletto l'onorevole Monzani.

Ora passeremo alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'articolo primo.

DEL VECCHIO NICOLA. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Lasci che io legga l'articolo primo.

« È autorizzata sull'esercizio dell'anno 1878 la spesa di lire 19,258 per la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio a datare

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

dal 1° luglio 1878, con facoltà al Governo di designare provvisoriamente con decreti reali le attribuzioni e di stabilire gli organici per detto Ministero. »

L'onorevole Del Vecchio ha facoltà di parlare.

DEL VECCHIO NICOLA. Discorrendo l'altro ieri intorno alla proposta di riordinamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio mi è stato detto da alcuni amici che alcune mie parole sono state intese come poco benevole verso la Sotto-Commissione e dell'onorevole Boccardo che ne fu relatore.

Siccome ho per costume di rispettare completamente le persone, a qualunque partito appartengano; se nel mio discorso si trovasse alcuna parola che potesse suonare come poco rispettosa, intendo ritirarla; e dichiaro di avere la più grande stima e per gli uomini egregi della Sotto-Commissione e per quel chiarissimo ed illustre professore che è l'onorevole senatore Boccardo.

PRESIDENTE. Ieri, per deliberazione della Camera, fu rinviato a questo articolo lo svolgimento dell'ordine del giorno dell'onorevole Elia.

Chiedo all'onorevole relatore della Commissione e all'onorevole ministro se accettano quest'ordine del giorno di cui darò nuovamente lettura:

« La Camera, considerando che l'agricoltura, come l'industria e commercio, ha necessità che i suoi interessi quasi tutti d'indole scientifica e tecnica siano curati da persone competenti invita il Ministero a provvedere:

« 1° Che in ogni provincia sia costituita una Camera di agricoltura nominata elettivamente dagli agricoltori con incarico di curare gl'interessi agrari della provincia; raccogliere ed elaborare le proposte che nell'interesse dell'agricoltura potranno essere presentate all'amministrazione centrale ed in genere esercitare tutte quelle attribuzioni che subordinatamente alle leggi organiche dello Stato ed a vantaggio dell'agricoltura possono esser loro affidate.

« 2° Che per la parte esecutiva, alla divisione cui finora era affidata l'amministrazione degl'interessi agrari, sia sostituita una direzione generale a somiglianza di quanto si pratica per altri pubblici servizi tecnici. »

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare, per esprimere l'avviso della Commissione.

MORANA, relatore. La Commissione, giusta l'incarico ricevuto, ha esaminato quest'ordine del giorno ed ha riconosciuto che esso entrava in tanti particolari che non potevano essere assolutamente studiati nel breve tempo che le era assegnato per riferire, e che d'altronde non conveniva pregiudicare la questione che vuol essere lasciata integra per ora.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole presidente del

Consiglio se accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Elia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io pregherei l'onorevole Elia, per le ragioni espresse dall'onorevole relatore della Commissione, di non insistere nel suo ordine del giorno, assicurandolo che le sue raccomandazioni saranno prese in considerazione dal Ministero.

PRESIDENTE. Onorevole Elia mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

ELIA. Dopo la dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, persuaso che egli manterrà l'impegno preso di tener conto delle raccomandazioni che io gli faceva, lo ritiro.

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Elia passeremo alla discussione dell'articolo 1 sul quale vi sono cinque iscritti.

Frattanto do lettura d'un emendamento proposto a questo stesso articolo 1, dall'onorevole Ferrara, ed è il seguente: Dopo le parole « 1° luglio 1878, » l'onorevole Ferrara vorrebbe che si aggiungesse « nelle stesse condizioni organiche in cui si trovava all'emanazione del regio decreto 26 dicembre 1877, salvo ogni susseguente riforma, da farsi, occorrendo, in via legislativa. »

Spetta ora di parlare all'onorevole Branca.

MORANA, relatore. Permetta, onorevole presidente, non crede meglio che la Commissione esprima il suo avviso sull'emendamento?

PRESIDENTE. Prima bisogna discuterlo. E del resto devono parlare innanzitutto i cinque iscritti sull'articolo 1.

Parli l'onorevole Branca.

BRANCA. Io non avrei preso a parlare su questo argomento se non dovessi rettificare alcuni fatti ed alcune cifre inesattamente citati nella discussione generale.

L'onorevole Plebano non si peritò di asseverare che il soppresso Ministero d'agricoltura e commercio, che ora sta per risorgere, dal 1863 al 1878 era andato aumentando il proprio bilancio, da meno di 3 milioni ad 11 milioni.

Se questo fosse stato asserito da altri, non mi avrebbe fatto gran meraviglia, ma detto da lui m'ha fortemente stupito. L'onorevole Plebano, che passa per uno dei più diligenti investigatori di bilanci e di rendiconti, avrebbe trovato da sè, in uno studio più accurato dell'argomento, la risposta alle sue considerazioni.

Io ho qui dinanzi la cifra complessiva del bilancio del 1863. La spesa ascendeva allora a 6,997,000 lire; collo stato di prima previsione pel corrente

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

anno era stata approvata nella somma di 10,492,000 lire.

PLEBANO. E nel 1860?

BRANCA. L'onorevole Plebano cita il bilancio del 1860, ma io osservo che allora vi era un Ministero senza amministrazione.

L'onorevole Plebano poi dovrebbe sapere che in tutti i servizi passati al Ministero d'agricoltura da altri Ministeri si ebbe un'economia sulla spesa che prima importavano. Dunque, se egli vuol soppressi i servizi, è padrone di farne la proposta, ma finchè i servizi esistono, dipendano essi dal Ministero dell'interno, da quello della finanza, o da quello d'agricoltura e commercio, siano compresi in uno od in un altro bilancio, dovranno pur essere pagati.

E l'onorevole Plebano aveva l'obbligo di sapere che i servizi che hanno ingrossato il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio sono stati trasportati da altri bilanci.

PLEBANO. L'Economato!

BRANCA. Parlerò specialmente dell'Economato, poichè in proposito vi è un grosso equivoco.

Io, ripeto, non mi sarei fatto a parlare se, essendo stato in condizione di conoscere bene i fatti, non avessi creduto mio dovere di snebbiare il giudizio della Camera sopra molte cose che si ripetono come l'eco della pietra gettata in un antro, il quale non è poi che un vano rumore.

Vi parlerò dell'Economato.

Il bilancio del 1863, che è quello citato dall'onorevole Plebano, presenta, come ho detto, la cifra di 6,977,000 lire. Il bilancio votato dalla Camera, e approvato colla legge 20 dicembre 1877, raggiunge la cifra di 10,492,000 lire.

Però, siccome in questa cifra vi sono 3,221,000 lire dell'Economato, che è un'amministrazione a parte, e 600,000 lire per la esposizione di Parigi, che è una spesa la quale non ha nulla a che fare col Ministero di agricoltura, si vedrà come la spesa pel 1878 non sia nè maggiore nè minore di quella del 1863.

Comunque, io aggiungerò, per soddisfare l'onorevole Plebano e anche per ricordarlo alla Camera, che dal 1863 al 1878 taluni servizi si sono trasformati; altri si sono ingranditi; parecchi passarono al Ministero di agricoltura da altri Ministeri.

A dimostrare come il passaggio al Ministero di agricoltura non sia stato che un passaggio utile, non solo dal punto di vista dei servizi, ma pure dal punto di vista dell'economia, io rammenterò che il servizio dei cavalli stalloni, quando stava al Ministero della guerra, costava 1,310,000 lire; invece, passato al Ministero di agricoltura, questo stesso servizio costò 800,000 lire.

Dunque, lo stesso servizio, sol perchè passò dal Ministero della guerra al Ministero di agricoltura... (*Interruzione a bassa voce del deputato Plebano*) presentò nella spesa un'economia di 500,000 lire.

Ma qui si domanda: come è avvenuta la diminuzione?

Vi è stata un po' di diminuzione per la riduzione del numero dei cavalli; ma molto di più perchè su quel servizio si potevano fare altre economie, inquantochè, dipendendo dal Ministero della guerra, si riteneva un corpo numeroso di ufficiali, di tutti quegli ufficiali che non potevano prestare altro servizio.

Anche ora, noi abbiamo i depositi comandati da luogotenenti colonnelli, mentre basterebbero semplici capitani. Se potessi entrare in altri particolari, direi come l'amministrazione del Ministero di agricoltura, appunto perchè poteva curare meglio le minuzie dei vari servizi, potè conseguire considerevoli risparmi sulle varie forniture, e giunse financo ad utilizzare i residui delle stalle, con che si ottenne una considerevole economia.

Inoltre, guardiamo il servizio dei boschi. Si dice che si è aumentato il bilancio.

Ma voi avete attribuito al Ministero di agricoltura la gestione dei boschi inalienabili dello Stato, e per conseguenza si è dovuta trasportare dal demanio al Ministero di agricoltura la spesa corrispondente.

Esaminiamo un po' i risultati di questa amministrazione. Quando il Ministero di agricoltura ricevette questi boschi dall'amministrazione demaniale, essi rendevano 244,502 lire; invece questa cifra si è andata man mano elevando sino a 418,000 lire.

Di più, mentre l'amministrazione demaniale non migliorava i boschi, dacchè sono passati sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, questi boschi sono stati migliorati. Di maniera che, non solo è aumentato il reddito, ma è aumentato ancora il capitale dello Stato.

E perchè è avvenuto questo? Perchè dipendendo dal Ministero di agricoltura l'amministrazione forestale, e potendo esso adoperare gli agenti forestali per curare l'amministrazione ed il miglioramento di questi boschi, si è potuto ottenere un risultato proficuo.

E rispetto agli stessi cavalli stalloni prima il servizio era gratuito, e dopo di essere passato al Ministero di agricoltura si è fatto mediante retribuzione. Ora lo Stato riscuote circa 175,000 lire di tassa sulle monte; e questa tassa, non solo rappresenta un provento per lo Stato, ma toglie una delle principali obiezioni che si facevano a questo servizio, quella cioè che si facesse con esso concorrenza ai privati.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

Poichè, quando si paga anche allo Stato per questo servizio, allora lo Stato non fa più una concorrenza alla quale non si possa resistere, come avviene quando coi denari dei contribuenti regala quello che i privati non possono produrre, se non spendendo del proprio.

Dunque mi pare che questa dimostrazione che s'intendeva di fare, cioè che le spese erano cresciute a dismisura non si sia fatta.

Un solo capitolo di spese è cresciuto veramente ed è cresciuto per la cifra di 846,000 lire.

Ma sa l'onorevole Plebano qual è questo capitolo? È quello che si riferisce agli istituti tecnici e nautici, ed alle scuole superiori di agricoltura, di commercio, di nautica e simili.

Ma se tutti i giorni si parla di volere sviluppare la pubblica istruzione, certo nè il materiale da gabinetto, nè i professori si possono avere senza che alcuno li paghi; se si vuole arricchire i gabinetti, si dovrà spendere; e se si trova quest'aumento nel bilancio del Ministero dell'agricoltura, si trova molto più nel bilancio del Ministero d'istruzione pubblica.

Dunque io ritorno sempre al primo argomento: se si intende di abolire dei servizi è un conto; ma sostengo che i servizi nel modo come stavano raggruppati nel Ministero di agricoltura e commercio rappresentavano una non lieve economia di spesa rispetto a quanto costavano per l'innanzi, ed hanno dato un attivo che prima non davano.

Vengo ora a parlare del così detto Economato.

Questo Economato a cui si è dato il nome di essere fantastico, di cosa mostruosa, che è mai?

L'Economato provvede alle spese di stampa e di cancelleria per tutti i Ministeri.

Quando fu creato l'Economato, tutte le spese economiche avrebbero dovuto passare ad esso; ma invece di passare all'Economato tutte le spese economiche, gli economisti dei Ministeri non lasciarono che un piccolissimo fondo che porta la spesa complessiva maggiore di circa 900,000 lire, fondo che era assolutamente insufficiente al bisogno.

Ecco come l'Economato, avendo avuto non il fondo che la Camera gli aveva destinato, ma un ritaglio di fondo, ha dovuto aumentare la sua spesa.

Ma vi ha di più; l'Economato ha dovuto aumentare la sua spesa seguendo l'incremento dei servizi, e cito, ad esempio, quello delle casse di risparmio postali di recente creazione, e che è un servizio produttivo. Certo ci vogliono gli stampati per il servizio delle casse di risparmio postali.

Poi c'è il macinato e così tutte le altre imposte, che si sono sviluppate; e tutti questi servizi richiedono stampati e provviste di oggetti di cancelleria.

Dunque, a misura che cresce l'attività dello Stato

e la produttività delle imposte va crescendo il servizio passivo, e l'onorevole Plebano per fare una critica giusta dell'Economato, avrebbe dovuto piuttosto esaminare se si spenda per la stessa quantità una somma maggiore o minore di quello che si spendeva una volta.

Se l'onorevole Plebano avesse diretto il suo esame con questo criterio, avrebbe riconosciuto come le spese sono considerevolmente diminuite, e come tra il bilancio del 1876 e quello del 1877 si trovi una diminuzione di trecento mila lire.

E come si è ottenuta questa diminuzione di trecento mila lire?

Precisamente applicando il sistema delle aste pubbliche alle provviste.

Con questo sistema certo non si è andato molto ai versi nè agli altri economisti dei Ministeri, nè ai tipografi, perchè essi si sono vista chiusa una ricca sorgente di lucro; ma il fatto è questo che, quando si contratta coi tipografi, per prima condizione chiedono che la carta sia fornita dall'Economato, perchè appunto l'Economato, facendo le provviste in grande ed avendo le forniture fisse, ha la carta a molto miglior mercato di quello che potrebbero averla i singoli tipografi. E quindi a misura che scadono i contratti a trattativa privata, l'amministrazione andrà sempre migliorando; ma, ripeto, questo miglioramento dell'amministrazione, siccome urta un poco gli interessi di quelli che prima facevano le provviste, si grida sempre contro questo Economato.

PLEBANO. Domando la parola per un fatto personale.

BRANCA. Se l'onorevole Plebano crede che io abbia potuto fare, Dio me ne guardi; ma io dico che non parlo di quello che egli ha detto, dico solo che anche nella stampa a più riprese si è fatto un gridio contro l'Economato, ed ho avuto occasione di vedere molti di questi reclami di tipografi, che si erano raccomandati.

Ebbene, io dico le cose come sono; per conto mio non desidero che la verità. Dunque, se si fa questo strepito intorno all'Economato, il motivo è quello che ho manifestato, e se io potessi manifestare una mia idea, direi che il controllo che si è introdotto per l'Economato con molta utilità si potrebbe estendere alle spese degli Economati dei vari Ministeri, non perchè ci sia chi se ne avvantaggia, ma perchè i contratti si fanno a trattativa privata, e perchè dove non c'è controllo, si consuma sempre in una maggiore quantità. Ma dacchè si è introdotto il sistema delle aste pubbliche, se ne sono avvantaggiate le finanze dello Stato, e ciò è

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

stato riconosciuto dalle stesse persone e dagli stessi giornali che sono abituati a fare dello strepito.

Così è stato detto del pari che i Consigli e le Commissioni varie che si raccoglievano nel Ministero di agricoltura, industria e commercio prendevano gettoni ed indennità, mentre il fatto è che tutti i Consigli, che tutte le Commissioni che facevano parte del Ministero di agricoltura e commercio erano gratuiti, ad eccezione del solo Consiglio superiore degli istituti tecnici e della Giunta centrale che rivedeva gli esami.

I componenti di quest'ultima avevano la meschina retribuzione di 500 a 1000 lire per la revisione degli scritti. E noti la Camera che si trattava di fare la revisione degli scritti di tutti gli alunni degli istituti tecnici, una revisione diligente che durava per due mesi. Ma nè i Consigli di agricoltura, nè quelli di commercio, nè tutti gli altri che non starò a nominare, godevano di compenso alcuno. Dunque questo ospizio di San Bernardo, come si è lepidamente detto con un argomento creato per dir qualche cosa, non aveva fondamento di sorta. Invece lo incremento che aveva preso il Ministero d'agricoltura e commercio era in gran parte dovuto a questi Consigli. Ed uno dei fini principali del Ministero, che gradatamente si andava raggiungendo, era quello di creare dei veri *boards* secondo il sistema inglese felicemente migliorato, nei quali l'elemento vivo del paese si confondeva con l'amministrazione costituendo delle vere assemblee tecniche secondo i vari rami. L'amministrazione del Ministero d'agricoltura e commercio, non essendo poi una esclusiva amministrazione di Stato, ma riferendosi agli interessi del paese, è bene che le stesse persone del paese vengano a rappresentare questi interessi. E che le informazioni ed i consigli circa il modo più opportuno alla loro tutela ed al loro svolgimento, escano dal paese stesso, e vi siano per questo delle assemblee speciali.

Ora, in questo cammino che aveva seguito il Ministero d'agricoltura, associandosi le forze del paese, aveva raccolto buonissimi frutti. Esso, giovandosi dell'iniziativa privata, di un aiuto assolutamente gratuito, era venuto formando un cumulo d'informazioni, il buon risultato delle quali si è visto nelle ultime trattative commerciali.

Si è detto in ultimo che non vi era un ministro che sapesse distinguere un cavolo da una rapa, come se davvero il ministro di agricoltura e commercio dovesse coltivare i cavoli e le rape. E si è soggiunto: quest'anno il Ministero d'agricoltura e commercio non c'è, ed il raccolto si presenta buono, anzi migliore che prima. Ma io domando: che concetto si sono fatti di quest'amministrazione quelli

che parlano in tal modo? Se lo Stato dovesse esso seminare e falciare i campi, sarei io primo a reclamare l'abolizione di un Ministero che ci respingerebbe ai tempi di qualcuna delle antiche amministrazioni persiane od egiziane, a qualche cosa, dico, dell'antico Oriente. Ma le cose stanno in ben altro modo, o signori; il Ministero d'agricoltura e commercio risponde ad un bisogno del progresso moderno, per effetto del quale le questioni economiche hanno acquistata un'importanza grandissima. Scopo e mandato di questo Ministero è di formare un complesso di cognizioni, di osservazioni e di studi per dirigere il movimento economico del paese ed illuminarlo.

Ora io domando: risultati abbondanti se ne sono ottenuti? Io dico che più abbondanti di quelli che si sono ottenuti non si potevano sperare, perchè occorre prima di tutto formare il personale, ed un personale tecnico non s'improvvisa.

Quando si vuol fare la critica, potranno trovarsi in tutti i servizi delle lacune, ma che dei buoni risultati si siano ottenuti lo prova il fatto, ripeto, delle ultime trattative commerciali, nelle quali ci siamo trovati in condizioni molto superiori a quelle del 1863. Ciò prova che qualche cosa si è ottenuto.

Si è detto: se un economista eccellente è utile nel Ministero di agricoltura e commercio, non lo sarà anche più nel Ministero delle finanze?

Ma io so che due dei più valenti impiegati, che hanno preso parte vivissima nelle trattative commerciali, e che citerò qui a titolo d'onore, il commendatore Ellena, ora ispettore generale delle gabelle, e il commendatore Axerio, ispettore delle miniere; erano due ufficiali del Ministero di agricoltura e commercio.

Probabilmente se questi due egregi uomini fossero stati in un altro Ministero, dove non avessero avuto il tempo di studiare, e avessero dovuto dalla mattina alla sera fare gli spedizionieri di carte, non sarebbero divenuti così valenti, come oggi sono.

Certo che l'amministrazione delle gabelle è una delle più importanti amministrazioni dello Stato, ed è diretta da un egregio funzionario. Perchè dunque l'onorevole Depretis venne a cercare un ispettore generale delle gabelle in un capo di servizio del Ministero di agricoltura e commercio? Precisamente perchè in quel Ministero vi era un ambiente più favorevole.

Io credo che non possa mettersi in dubbio l'utilità di avere una direzione economica, la quale, diramandosi nel paese e raccogliendo tutte le informazioni, tutti gli studi, possa indirizzare il paese stesso ad un maggiore incremento economico.

Ma se si pretende che il Ministero di agricoltura

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

possa esso coltivare un campo o far nascere i melagrani negli orti esperidi, io dico che questo è un compito che non solamente è impossibile a raggiungere, ma è bene che non si raggiunga, essendo affatto alieno da ogni ufficio di Stato.

Si è detto ancora che questo Ministero era destinato a tutti gli uomini politici in disponibilità.

Ma io dico che quando un Ministero (non parlo dell'amministrazione della Sinistra, perchè è una storia troppo recente), ma quando un Ministero conta fra i suoi titolari un Manna, un Cordova, un Minghetti, io non mi aspettava che gli amici dell'onorevole Minghetti...

Una voce a sinistra. E Cavour?

BRANCA. Cavour fu il fondatore; Cavour poi era universale, era ministro enciclopedico, Cavour non lo conto; ma io non ho mai saputo che gli uomini di Destra, che hanno in tanto conto l'onorevole Minghetti, lo abbiano creduto un uomo politico in disponibilità. Anzi è il solo Ministero che abbia avuto l'onore di avere a titolare un ex-presidente del Consiglio. E perfino fra i segretari generali si trova un ex-ministro delle finanze del regno subalpino, l'Oytana, già collega di Cavour. Era egli forse un uomo politico in disponibilità? Era un uomo che usasse influenze e si agitasse nei capannelli politici? Ciò non toglie che il Ministero di agricoltura e commercio, come qualunque altro, a fianco di uomini sommi, possa annoverarne altri di un merito più modesto.

Le vicissitudini della politica possono anche portarvi degli uomini mediocri; ma quella specie d'inferiorità, che si vuole attribuire a questo Ministero, è una cosa che francamente non si può accettare poichè è smentita dal fatto.

Io, come ho detto, non ho inteso di fare un discorso, e molto meno di trattare le varie questioni che possono svolgersi a proposito di questo Ministero; io ho inteso fare delle rettificazioni di fatti; e concluderò dicendo che, se in alcuni dei servizi che erano attribuiti al Ministero di agricoltura e commercio, si trovavano degli inciampi e delle incoerenze, non bisogna attribuirli al Ministero di agricoltura e commercio, ma al congegno generale delle amministrazioni dello Stato. E se l'onorevole Cairoli, come ne ha preso l'impegno, provvederà al riordinamento di tutta l'amministrazione centrale, con un concetto sintetico, farà l'opera più utile che si possa; perchè sino a quando gli strumenti di Governo non potranno procedere con armonia e speditezza, sarà impossibile ad ottenersi un buon risultato.

È nota la frase che i nove Ministeri non solo non rappresentano nove Stati alleati, ma spesso rappre-

sentano invece nove Stati belligeranti; perchè, siccome la burocrazia di ogni Ministero vuole avere delle attribuzioni autonome, succede che l'una si mette in lotta con l'altra. E siccome i nostri Ministeri non sempre rappresentano un Gabinetto tanto omogeneo da infrenare queste tendenze, che chiamerò particolariste, ne viene una oscillazione in tutti i pubblici servizi.

Io con questo non intendo censurare punto la burocrazia, perchè la burocrazia è d'uopo accettarla nei suoi benefizi come nei suoi difetti. La burocrazia ama di seguire il suo cammino senza che sieno introdotte molte novità, ama di estendere le sue mansioni. Spetta dunque a coloro che hanno la responsabilità politica di saper giovare della burocrazia in modo da ottenere il miglior risultato possibile.

Però bisogna dire ad onore della burocrazia italiana, che di essa fan parte persone molto intelligenti e che mostrano molto zelo pel pubblico servizio. E qualche volta tutti questi contrasti che avvengono tra amministrazione ed amministrazione non muovono che da un eccesso di zelo. Ma quando gli uomini che sono deputati dal Parlamento a rappresentare nei Consigli della Corona i bisogni più vivi del paese vanno bene d'accordo fra loro, danno impulso al pubblico servizio, la burocrazia vi si presta, non solo, ma fornisce degli elementi preziosi per la esperienza, per la solerzia e per le cognizioni tecniche di cui vanno adorni.

Io citerò un solo fatto. Si è parlato dei consorzi d'irrigazione.

Si è detto che perchè fosse sbrigata una pratica, per ottenere l'assenso tante volte occorreva un anno e mezzo. Ma qual era la via che si teneva? Si presentava la domanda al Ministero di agricoltura. Il Ministero di agricoltura doveva dare il suo parere e quindi doveva mandarlo al Ministero dei lavori pubblici, il quale, alla sua volta, doveva far fare un visto dall'ingegnere del genio civile. Poi il rapporto ritornava. Quando si era fatto tutto questo, bisognava stabilire il canone ed occorreva andare alla direzione generale del demanio. Ma siccome la direzione generale del demanio non guardava il canone che dal punto di vista fiscale, spesso, dopo che tutta la pratica era completata, solo perchè il canone invece di essere di 45 o 55 centesimi per centimetro d'acqua era di 42 o 43, rifiutava senza calcolare il beneficio inestimabile che poteva venire alla bonificazione delle terre.

Ora, io dico, se questi servizi fossero stati concentrati, questo danno non si sarebbe deplorato. Ed avrebbero dovuto essere concentrati nel Ministero di agricoltura che era il solo interessato allo incre-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

mento della industria agricola. Imperocchè il direttore generale del demanio mette la sua ambizione a mostrare l'aumento progressivo dei proventi erariali, non mette la sua ambizione nel miglioramento agricolo.

Ora, se non vi fosse altro argomento, è questo l'argomento principale, il quale vale a mostrare la utilità di un Ministero di agricoltura. Un ministro dell'interno, un ministro dei lavori pubblici, un ministro delle finanze potrà essere un eccellente ministro dell'interno, un eccellente ministro dei lavori pubblici, un eccellente ministro per le finanze, anche trascurando quelle parti di servizio agricolo e commerciale che dipendono dal suo Ministero; invece ci occorre un uomo il quale abbia la responsabilità di questi servizi, che metta tutto il suo volere, tutta la sua ambizione nel buon andamento di questi servizi. E ripeto: lo sviluppo non può essere che scientifico; deve concentrare in sè tutta la direzione scientifica delle forze economiche per poter ottenere un buon risultato. Dirò di più che questo Ministero non può esistere in puro spirito senza carne, come è stato talvolta divisato da qualcuno, cioè un ministro senza ministero, perchè la burocrazia, come disse una volta l'onorevole Grossi, parlando delle strade obbligatorie, come ogni essere vivente tende a moltiplicarsi, tende a far progenie.

Anzi si può con fondamento asserire che se alla lunga vi fosse un presidente del Consiglio senza portafoglio, si sarebbe sicuri che il suo gabinetto particolare, a capo di un certo tempo, si comporrebbe di 20 o 30 impiegati, perchè la burocrazia è prolifica come ogni essere vivente.

Ora se voi non date ad un'amministrazione il necessario si procurerà il superfluo.

Laonde io dico: poichè noi abbiamo veduto che tanti servizi passati al Ministero di agricoltura se ne sono avvantaggiati, tanto sotto il riguardo tecnico, quanto per la utilità produttiva di questi servizi stessi, occorre precisamente studiare quali sieno i servizi che con maggiore utilità possono annettersi a questo Ministero, affinchè non sia solamente spirito, ma abbia anche la carne; dacchè un ministro può essere ministro anche senza portafoglio, ma si ritenga pure che gli impiegati vanno cercando carriera; e quando non trovano un servizio necessario ne creano degli inutili e superflui; e non vi è forza umana che possa contrastarli, poichè occorre bene sapere che un ministro non è uomo contrariato se vuole aumentare il numero degli impiegati, ma lo è se vuole invece diminuirlo, e perfino dai deputati e dal Parlamento.

Non ho da aggiungere altro, e ripeto, io non ho inteso di fare un discorso, ma di dare alcuni schia-

rimenti che riteneva necessari, poichè ho parlato con molto rincrescimento in questa questione.

PLEBANO. Che l'onorevole Branca prendesse a difendere il Ministero di agricoltura e commercio, era troppo naturale: ma che egli mi facesse l'onore di scegliermi per obbiettivo del suo discorso, è cosa che non mi sarei aspettata.

L'onorevole Branca però ha manifestato un concetto il quale ha potuto far sorgere, un momento almeno, il dubbio, essere suo pensiero che le osservazioni che io mi sono permesso di fare relativamente al famoso Economato esistente presso il Ministero di agricoltura e commercio, fossero per avventura dettate, non da profonda convinzione e dall'interesse pubblico che deve stare a cuore di tutti, ma, non so, forse da qualche lontana idea di interessi particolari.....

BRANCA. Domando di parlare per un fatto personale.

PLEBANO... che non devono trovare qui luogo. Almeno questa è l'impressione che fecero alle mie orecchie le parole dell'onorevole Branca.

Io gli dirò che la ragione per la quale sono, non da oggi soltanto, persuaso che l'economato è una istituzione che non va, si è perchè esso, a creder mio, ha costituito e costituisce una duplicazione nelle nostre amministrazioni.

(Queste parole l'oratore le pronunzia voltato verso l'onorevole Branca.)

PRESIDENTE. Onorevole Plebano, non faccia conversazione coll'onorevole Branca; parli a me, alla Camera.

PLEBANO. E che sia una duplicazione lo ha accennato lo stesso onorevole Branca, quando si è lasciato sfuggire questo; che cioè, nonostante vi sia l'Economato generale, esistono degli economati particolari in tutti i Ministeri. Questo non so se non dimostri che vi è una duplicazione evidente.

Del resto, quanto al costo delle stampe e alla spesa maggiore o minore che possa produrre l'economato, non voglio intrattenere la Camera con delle cifre, perchè l'annoierei, ma mi basterà fare una sola osservazione.

È possibile che si facciano delle grandi economie, facendo venire la carta da Torino, o da Napoli, a Roma, per qui stamparla, e poi rimandarla stampata a Torino, a Napoli, alle varie amministrazioni? Io non so se questo sia un sistema per fare delle economie.

Aggiungerò un'osservazione all'onorevole Branca relativamente alla spesa del Ministero, che io dissi essersi venuta ingrossando. Mi basterà di citare una

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

cifra sola, a memoria, perchè qui non ho alcuna nota; ed è la cifra del personale dell'amministrazione centrale del Ministero di agricoltura e commercio. Costituito con una spesa di circa 80 ad 85 mila lire per l'amministrazione centrale, oggi tale spesa ammonta a 437,000 lire. Gli impiegati, i quali quando fu costituito...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Scusi. Tutto questo è fatto personale?

PLEBANO. Perdoni. Giustifico le mie opinioni.

PRESIDENTE. Il fatto personale è che ella ha colte quelle parole sull'Economato...

PLEBANO. Del resto ho finito. Gli impiegati, che erano nell'origine del Ministero 60, sono diventati 130 o 140. Io non so se questo non sia un aumentarsi della spesa. In sostanza, si è verificato il fatto che lo stesso onorevole Branca ha accennato, cioè che la burocrazia tende a proliferare. Se vogliamo che prolifichi di più, facciamo rivivere il Ministero di agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BRANCA. Come ho già dichiarato all'onorevole Plebano, non era punto nelle mie intenzioni di fare allusione a lui.

PRESIDENTE. E non poteva essere.

BRANCA. Però, se considero le parole da lui dette, debbo concludere che egli non conosce la natura dei servizi. Gli economati dei singoli Ministeri provvedono ad un altro ordine di spese. Provvedono ai mobili, ai lumi e ad una quantità di spese che chiamerò incontrollabili. Non provvedono alla stampa che nei casi urgenti, come, ad esempio, alla stampa d'una circolare che si debba spedire entro 24 ore.

Il concentramento dell'Economato apporta una grande economia.

PRESIDENTE. Onorevole Branca, neanche l'economia dell'Economato è un fatto personale.

BRANCA. Finisco.

Non ha poi luogo il trasporto di carta cui accennava l'onorevole Plebano. Gli appalti si fanno sui luoghi, si fanno nelle singole città, quindi per questo non si viene al centro; onde non c'è nulla di vero in quello che ha detto l'onorevole Plebano. (*Movimento*)

PLEBANO. Dica inesatto.

BRANCA. Accetto la parola inesatto.

Desidererei che egli applicasse il suo sottile ingegno a più accurati studi, prima di muover critiche sulle amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione dell'articolo 1, sul quale sono ancora iscritti cinque, sarà rimandato a domani.

DETERMINAZIONE RELATIVA ALL'ORDINE DELLE DISCUSSIONI.

PRESIDENTE. Ora debbo fare una domanda alla Commissione del bilancio.

Siccome, per cagione di malattia, l'onorevole relatore del bilancio dell'interno ha dovuto partire, desidererei sapere se alcuno dei suoi colleghi è già pronto a surrogarlo nel sostenere la discussione di questo bilancio, che è all'ordine del giorno. Ciò mi servirà di regola per mantenere o mutare l'ordine del giorno.

DEPRETIS. (*Presidente della Giunta del bilancio*) Bisognerebbe che io potessi interrogare i membri della Sotto-Commissione, perchè tra essi soltanto si può trovare uno che faccia le veci del relatore.

PRESIDENTE. Io sperava che li avesse interrogati.

DEPRETIS. Per questo era necessario un certo tempo che mi è mancato fino ad ora.

PRESIDENTE. Prego il presidente della Commissione del bilancio di voler domani rispondere a questa domanda, che ho già fatto in principio di seduta, affinché si possa regolare l'ordine del giorno. Siccome a questo riguardo vi sono esigenze diverse, ed alcuni vorrebbero che si discutesse prima l'uno che l'altro bilancio, desidererei sapere se qualche ragione speciale esistesse a questo riguardo.

L'onorevole Miceli è presente?

MICELI. Eccomi.

PRESIDENTE. L'onorevole Biancheri è presente? L'onorevole Coppino?

Voci. Non c'è.

SELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare.

SELLA. Se si considera che vi sono cinque iscritti sull'articolo primo e che questa legge ha poi un articolo secondo...

PRESIDENTE. E un terzo.

SELLA... e un terzo, se non più, poichè parmi siasi accennato ad un nuovo articolo, la seduta di domani sarà probabilmente occupata per una parte notevole nel seguito della discussione di questa legge.

Pertanto, io credo che se si mettessero all'ordine del giorno di domani, dopo la legge che discutiamo, quelle due piccole leggi che si trovano ai numeri 6 e 7: l'una per vendita e permuta dei beni demaniali e l'altra per l'acquisto di un refrattore equatoriale

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

da collocarsi all'Osservatorio di Brera, potremo forse cominciare nella seduta di lunedì la discussione di un altro bilancio e probabilmente di quello del Ministero dell'interno, come testè accennava l'onorevole presidente.

Quindi la mia proposta sarebbe che...

PRESIDENTEdopo finita la discussione attuale....

SELLA. Precisamente... si discutessero quelle leggi minori che ho accennate.

PRESIDENTE. Allora, poichè siamo a parlare di piccole leggi da far precedere nella discussione, io farei la stessa proposta per altre due: cioè pel progetto di adattamento di taluni locali demaniali in Napoli ad uso di magazzini di sale e per l'altro che riguarda la soppressione della terza categoria dei consiglieri d'appello e dei sostituti procuratori generali.

Cosicchè questi quattro progetti di legge sarebbero messi all'ordine del giorno di domani, per essere discussi dopo la presente legge e quindi si riprenderebbe la discussione dei bilanci.

Se non vi sono opposizioni s'intenderà così stabilito.

Domani seduta pubblica alle ore due pomeridiane.

La seduta è levata alle 6 35.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge per la ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio;

2° Discussione del progetto di legge per vendita e permuta di beni demaniali;

3° del progetto di legge per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'Osservatorio di Brera;

4° del progetto di legge per l'adattamento di locali demaniali in Napoli ad uso di magazzino dei sali;

5° del progetto di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri d'appello e dei sostituti procuratori generali;

6° Seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero dei lavori pubblici;

7° Discussione del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero delle finanze;

8° Discussione del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero dell'interno;

9° Svolgimento della proposta di legge del deputato Vastarini-Cresi per modificazioni delle leggi di pubblica sicurezza.